



NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

02/2025
ANNO 31

Lavorare per il bene comune

L'invito alla riflessione del Cardinale Oscar Cantoni



**Il commento sulla
situazione del Piano
Transizione 5.0**



**I vantaggi del CER
della Provincia
di Como**



**Obiettivo 2030:
riduzione della
produzione di plastica**



**Come evitare
la proliferazione
della legionella**



3 EDITORIALE di Orazio Spezzani

5 COMMENTI

Daniele Fornè. Transizione 5.0:
l'occasione persa che ha deluso
molti operatori

7 L'INTERVISTA

Vescovo di Como Oscar Cantoni.
"Riscoprite fraternità e cura"

11 APPROFONDIMENTO

Valerio Perroni.
La cura del territorio, il risparmio
e la condivisione dell'energia

14 REPORTAGE

**dall'Ordine dei Periti Industriali
di Como.** Le premiazioni:
un anno fa e oggi

17 SPAZIO EPPI

a cura dell'EPPI. Eppi in Tour
a Como "La Previdenza
per la salute. Scenari, attori
e possibili soluzioni"

20 STORIE

**dall'Ordine dei Periti
Industriali di Como.**
Quella Porta "della Rana"

dalla redazione. 2030: diminuire
la produzione di plastica

dalla redazione.

La "nostra" biblioteca

Fabio Fregni. Rischio di legionella
negli ambienti domestici

dalla redazione.

L'affresco di San Lucio

dalla redazione.

La scuola tecnica e Papa Francesco

dalla redazione. Quando le singole
parole raccontano

dalla redazione. Tra le novità
dell'"Eden" di Orticolario

Luca Luisetti. Cantù Arena.
Il basket è solo l'inizio

Sergio Tajana. Commissione
accertamento prezzi

40 DIMORE STORICHE

Oliveto Lario, un paradiso tra gli ulivi

43 BACHECA

Mauro Veneziani.

Nella profondità delle parole

Associazione PROMOLTRASIO.

Il tesoro di Moltrasio

Giampiero Lanzini.

Le tecnologie di finissaggio

48

**LE USCITE CON LA PROVINCIA
DI COMO E CON IL SETTIMANALE**

49

CORSI, CONVEGNI, SEMINARI

51

SEGRETERIA



EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

Sinergia e innovazione

Le rivoluzioni non avvengono mai d'improvviso. Si preparano nel tempo e poi generano, inaspettatamente, significativi cambiamenti. Nel 2025, nella vita dell'Ordine di Como, abbiamo assistito a diversi cambi di passo, generati dalla tecnologia, dalle trasformazioni normative e soprattutto dal nostro nuovo modo di guardare al lavoro e all'attività dell'Ente. Novità a cui stavamo lavorando da un po'. Sinergia e innovazione sono state le parole che hanno guidato il nostro cammino. L'hanno spinto e aperto alle trasformazioni. Abbiamo voluto puntare ai giovani, cercando di seguirne vivacità e idee, mentre, su un fronte più istituzionale, abbiamo cercato di spezzare i confini provinciali provando a capire come interagire tra diverse realtà associative. In entrambi i casi, i fatti ci hanno convinto che la strada imboccata fosse corretta e, oggi, siamo sempre più decisi a perseguirla. L'impegno del Gruppo Giovani è stato costante e concreto: ottimo segnale per il futuro della nostra categoria. E noi, che abbiamo qualche anno in più di esperienza, non dobbiamo assolutamente perdere questo potenziale professionale. Sull'altro fronte, la collaborazione tra enti provinciali, avviata nello scorso anno, sta offrendo a tutti continui stimoli di rinnovamento. L'unione, la condivisione di obiettivi comuni, la collaborazione nella attività legate alla nostra professione è un fattore determinante per riuscire a garantire e promuovere l'immagine e l'attività professionale della nostra categoria. C'è, poi, la sfida tecnologica, che pungola ad aggiornarci, a prendere il largo verso nuove dimensioni di lavoro, a non avere paura di cambiare. Lo abbiamo fatto, attraverso l'uso dell'Intelligenza Artificiale, che utilizzeremo anche nella gestione del lavoro di segreteria. Novità che ci rende orgogliosi, con la consapevolezza dei pericoli nascosti anche dentro l'innovazione. L'isolamento, per esempio, ne è una conseguenza semplice e comune, ma il nostro percorso

EDITORIALE

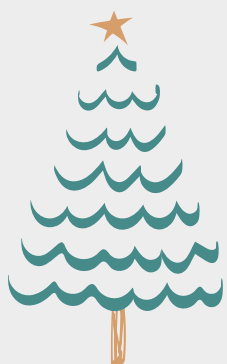


ci dice, invece, che il futuro è nell'unione delle nostre forze, nel condividere obiettivi e intraprendere insieme progetti. L'esperienza di "Periti In Rete" con la collaborazione di Sondrio, Mantova, Pavia e ora anche di Bologna e Ferrara ne è la prova.

Tra poco meno di un lustro, la nostra categoria compirà cento anni! Un secolo di vita che non significa, però, appesantirsi o comunicare nostalgia. Al contrario, abbiamo il dovere di trasmettere all'esterno un'immagine di attualità. Dobbiamo essere capaci di dimostrare che la nostra professione è pronta alle sfide che il mondo ci pone di fronte. Per farlo è necessario il costante aggiornamento, l'impegno, la fatica, la serietà che ci è propria. Anche attraverso la partecipazione di ogni singolo iscritto. Ognuno di noi è un mondo di idee, innovazione, professionalità. "Mi piace pensare a una Como dove giovani e anziani si incontrano, dove la qualità della vita sia valorizzata: trasporti efficienti, ambienti vivibili, ambiente curato, spazi pubblici, cultura; dove il lavoro dignitoso non sia privilegio, ma possibilità per molti; dove le relazioni sociali siano forti, dove la diversità sia vista come risorsa". L'ho ha detto il cardinale Oscar Cantoni in una bella intervista che ci ha gentilmente concesso e che trovate su queste pagine del Notiziario. Sono parole che fanno meditare e che ci esortano a dare il meglio di noi stessi e a migliorare il luogo in cui viviamo, non solo sotto il profilo concreto, ma soprattutto in termini di relazione e aggregazione. In questo numero, abbiamo raccolto anche un'altra esperienza di condivisione: quella del Cer, la Comunità Energetica Rinnovabile realizzata dall'Amministrazione Provinciale. Valerio Perroni, attuale Presidente, si è impegnato a raccontarcela. Molte altre storie sono raccolte in questo numero natalizio, che vi invito a leggere, pensando, magari nel prossimo numero, a non essere solo lettori passivi, ma a contribuire con idee, proposte, notizie. Così cresciamo e così aiutiamo anche i nostri giovani a trovare la forza di proseguire, in un cammino virtuoso che non può e non deve essere interrotto. Quest'anno a novembre Roberta Cattaneo ha concluso il suo percorso lavorativo nei nostri uffici. Le mando, a nome mio e di tutti, un profondo ringraziamento per l'attività svolta e per il tempo condiviso. Vi aspetto nella sede dell'Ordine per qualsiasi necessità o proposta. A voi, alle vostre famiglie, mando i miei auguri di una buona fine d'anno e di serene feste.

Buon Natale!

Orazio Spezzani
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como



COMMENTI



di **Daniele Fornè**

perito industriale dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio



Transizione 5.0: l'occasione persa che ha deluso molti operatori

Il decreto 6 novembre ha annunciato l'esaurimento delle risorse disponibili

Il Piano Transizione 5.0, nato con l'intento ambizioso di accompagnare le imprese italiane verso una doppia trasformazione digitale ed energetica, si è rivelato un paradosso delle politiche industriali recenti: da misura inizialmente ignorata, è finita rapidamente al collasso per esaurimento anticipato delle risorse, lasciando fuori molte imprese che avevano maturato solo in ritardo le condizioni per partecipare.

Annunciata nel 2023 e formalizzata con il decreto attuativo del 24 luglio 2024, la misura prevedeva un credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali 4.0, integrati con risparmi energetici certificati. A fronte di una dotazione iniziale da 6,3 miliardi di euro, la versione definitiva, complice la rimodulazione del PNRR approvata in sede europea, ha visto



una drastica riduzione a circa 2,5 miliardi di euro.

I motivi della partenza lenta sono molteplici. In primis, la complessità procedurale: per accedere al credito era necessario produrre una documentazione tecnica consistente, tra cui certificazioni ex ante e asseverazioni sul



risparmio energetico minimo del 3% o 5% a seconda del perimetro dell'investimento. A ciò si è aggiunto un avvio operativo incerto, con la piattaforma GSE resa disponibile solo ad agosto 2024 e una serie di chiarimenti normativi che sono arrivati in maniera frammentata. Le FAQ rilasciate da MIMIT e GSE, infatti, sono state pubblicate in più tranches, nel corso dei mesi, con aggiornamenti spesso tardivi rispetto ai quesiti posti dal mercato. Questo approccio in itinere ha contribuito a mantenere elevata l'incertezza tra gli operatori e a scoraggiare l'adesione nella fase iniziale e per buona parte del 2025.

È solo nel secondo semestre del 2025 che la misura ha registrato una svolta. La crescente

pressione competitiva, un quadro normativo più consolidato e la diffusione delle prime esperienze operative positive hanno generato una corsa alle prenotazioni. In parallelo, il timore – poi confermato – dell'esaurimento dei fondi ha spinto molte imprese a presentare istanza, anche in presenza di documentazione non ancora completa, pur di entrare nel perimetro temporale utile.

Il 6 novembre 2025, con decreto direttoriale pubblicato sul sito del MIMIT, è stato ufficializzato il raggiungimento del tetto massimo delle risorse disponibili. Da quel momento, le domande sono state accettate "in coda" e senza copertura, congelando di fatto numerose iniziative. Per molte PMI, si è trattato di un'occasione mancata: arrivate pronte solo nella fase finale, si sono scontrate con un sistema già saturo.

L'esperienza del Piano Transizione 5.0 lascia in eredità un insegnamento chiaro: anche le migliori intenzioni di policy industriale rischiano di fallire se non sono accompagnate da un impianto normativo chiaro e facilmente applicabile, da tempi certi e risorse stabili. In assenza di queste condizioni, l'effetto è una selezione casuale degli aventi diritto, anziché un sostegno sistemico alla competitività del tessuto produttivo italiano ■



Testo raccolto l'11 novembre 2025

L'INTERVISTA

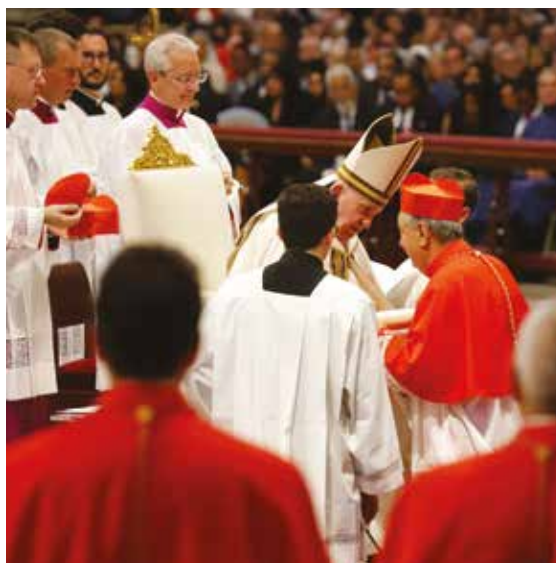


al Vescovo di Como Oscar Cantoni

“Riscoprite fraternità e cura”

Il cardinale Oscar Cantoni offre le sue riflessioni sul nostro tempo a tutti gli iscritti: dare coraggio ai giovani e incentivare la socialità tra generazioni

“Lo Spirito Santo ha guidato ciascuno di noi, a scegliere un candidato adatto alla realtà di oggi, partendo da motivazioni diverse, per giungere così velocemente ad intravedere la persona giusta, la più qualificata per la Chiesa e per il mondo attuale”. Così il Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como aveva commentato a caldo, l'elezione di Papa Leone XIV, al Settimanale della Diocesi di Como. Momento solenne ed emozionante per tutti i fedeli della Diocesi, che si sono sentiti, proprio grazie alla Sua presenza a Roma, parte dell'evento. È stato un anno intenso il 2025 per Sua Eccellenza Oscar Cantoni: dapprima in Vaticano per i funerali di Papa Francesco e successivamente per il Conclave e l'elezione del nuovo





Papa, Robert Francis Prevost. Sempre nel corso di quest'anno, si è festeggiato un altro traguardo personale: 50 anni di sacerdozio, un cammino, avviato a 20 anni, nel 1970, nel Seminario di Como. Dal momento in cui è ordinato sacerdote, il 28 giugno 1975, Oscar Cantoni riceve il delicato incarico di curare la pastorale vocazionale diocesana. Nel 1986 è nominato Padre Spirituale del Seminario di Como e nel 2003, diventa Vicario Episcopale per il Clero. Solo due anni dopo ottiene la nomina a Vescovo di Crema il 25 gennaio 2005 e il 4 ottobre 2016 diventa Vescovo di Como. Con "gioia e sorpresa", come racconta nell'intervista, il 29 maggio 2022 Papa Francesco ne annuncia la creazione a Cardinale, che avviene nel Concistoro Ordinario Pubblico del 27 agosto 2022. L'Ordine dei Periti Industriali ha avuto il grande onore di poter accogliere sulle pagine del Notiziario le Sue parole e le riflessioni sul percorso di vita, sulla città di Como e sul tempo che stiamo vivendo. Leggerlo permette ad ognuno di guardare al mondo e alla vita con un'ottica di speranza, impegno e fiducia.

Possiamo ripercorrere insieme il percorso che l'ha visto partecipare di questi momenti storici e solenni? A partire dal giorno della Sua nomina a Cardinale arrivando all'elezione di papa Leone XIV...

La creazione a cardinale, nell'agosto 2022, è stata per me momento di grande e assoluta sorpresa ma anche di profonda gratitudine. Sapere che il Papa, scegliendo uomini di Chiesa da varie parti del mondo e con esperienze diverse, anche da luoghi periferici, mi abbia voluto coinvolgere in questo servizio maggiore mi ha fatto sentire sia onorato che responsabile.



È stato un invito a rinnovare il mio impegno verso la Diocesi di Como, ma anche oltre, verso la Chiesa universale. Più recentemente, nei mesi scorsi, pensiamo alla nascita al Cielo del Papa, il 21 aprile 2025, e l'elezione del successore di Pietro, avvenuta l'8 maggio. Quando Papa Francesco è venuto a mancare, il dolore è stato profondo. Sapevamo che le sue condizioni di salute erano fragili, ma l'evento è giunto inatteso e ci ha colti all'improvviso. Papa Francesco era una figura che aveva conquistato tanti cuori non solo dentro la Chiesa ma nella società intera.

Molte persone, anche nella nostra Diocesi, hanno vissuto questo momento con sofferenza ma anche con speranza: speranza che la transizione fosse guidata da Spirito Santo. La vicinanza al Pontefice, come cardinali, nelle ore che hanno portato alla traslazione della salma e poi alla celebrazione del funerale, sono momenti che restano scolpiti nel cuore e ci hanno fatto provare un forte respiro di Chiesa anche in momento tanto drammatico.

Parallelamente, quando è arrivata l'elezione di Papa Leone XIV, c'è stata una forte emozione: vedere come, nonostante le difficoltà, la Chiesa abbia compiuto il suo cammino, con la liturgia, con il Conclave, nella preghiera.

Quali emozioni e quali riflessioni l'hanno sostenuta in questi ultimi mesi così intensi?

Le emozioni sono state varie: la commozione per la fine del pontificato di Papa Francesco; l'umiltà di fronte al peso e alla grandezza del compito che il Conclave comporta; una responsabilità forte rispetto all'interpretare non la mia volontà, ma la volontà di Dio, ciò che Lui ha già scelto, come ho scritto ai giovani e ai fedeli. Fra le riflessioni: quanto sia importante che

la Chiesa resti vicina alla gente, con semplicità, sobrietà, con attenzione ai poveri, agli esclusi, e quanto sia necessario tradurre la liturgia, la solennità, il rito non come spettacolo, ma come esperienza che coinvolge la fede, che edifica, che guida. Ho pensato anche al valore della comunione, di una Chiesa che prega insieme, che si sente unita nelle difficoltà, come anche nell'attesa.

Come ha vissuto il percorso di avvicinamento all'elezione del nuovo Papa?

È stato un cammino denso. Prima, con le Congregazioni generali dei Cardinali, dove si sono raccolte riflessioni su ciò che la Chiesa attende oggi: sulle sfide sociali, culturali, sull'annuncio del Vangelo, sul servizio, sulla pace, sulla giustizia. Poi, l'ingresso nel Conclave con il giuramento solenne nella Cappella Sistina, che è un momento di grande intensità spirituale: promettere sotto lo sguardo di Dio di cercare il bene della Chiesa, non interessi personali. C'è anche stato, per me, un grande senso di comunione con la gente della nostra Diocesi: so che molti hanno pregato, hanno atteso, hanno partecipato spiritualmente in qualche modo. Questo sostegno, questo sentirsi parte di una comunità, è stato incoraggiante.

Come, secondo Lei, l'opinione pubblica vive oggi la ritualità che ha accompagnato l'elezione del Papa?

Credo che ci sia un misto di rispetto, curiosità, anche qualche distanza culturale. Per tante persone, con la secolarizzazione, con la pluralità di opinioni, alcuni rituali della Chiesa appaiono lontani: non sempre si percepisce il loro significato profondo. Ma al tempo stesso, eventi come la morte di un Papa e l'elezione di un successore suscitano ancora forte emozione e attenzione. Nella ritualità – l'attesa della fumata dal camino della Sistina, il giuramento, le preghiere – vedo che molte persone ritrovano un segno forte, che parla di qualcosa che trascende l'immediato. C'è il bisogno di sacro, di simbolo, di gesto che comunichi appartenenza a qualcosa di più grande. Se questi rituali vengono spiegati, vissuti bene, diventano occasione di riflessione, di unità, non solo all'interno della Chiesa, ma nella società.



Lei ha celebrato da poco i 50 anni di sacerdozio. Come si alimenta la fedeltà al proprio progetto di vita?

La fedeltà nasce da una confidenza con Dio, da una relazione personale con Cristo. Non è qualcosa che si mantiene da solo, ma che richiede momenti di silenzio, di ascolto, di preghiera; richiede una comunità; l'incontro con le persone, in particolare con i giovani, con chi è in difficoltà: aiutare, ascoltare, camminare insieme. Poi la fedeltà si alimenta anche con la formazione continua, la lettura, la meditazione; anche con la verifica della propria vita, delle proprie scelte: dove ho sbagliato, cosa posso cambiare. E con la gratitudine: guardare indietro e riconoscere quanto ho ricevuto, quanto sono cresciuto grazie agli altri, grazie alle esperienze.

La Sua conoscenza della città di Como è profonda e dettagliata. Come valuta il percorso della città durante i suoi 50 anni di sacerdozio. Come considera la crescita? Quali urgenze evidenzia? Quali eventuali correttivi apportare?

Como è cambiata moltissimo in questi decenni. Crescita demografica, urbanistica, un tessuto economico che ha saputo rispondere alle sfide, una maggior apertura verso l'Europa, verso il turismo, verso culture diverse. Allo stesso tempo, si sono manifestate tensioni: nella convivenza, nella differenza sociale, nelle disuguaglianze fra quartieri, nella fragilità delle famiglie, nelle

nuove povertà. Urgenze: dare attenzione ai giovani, al loro bisogno di senso, di lavoro, di comunità; rafforzare le relazioni sociali, non lasciare che l'isolamento digitale diventi isolamento sociale; valorizzare la collaborazione fra istituzioni, fra Chiesa e società civile su temi di welfare, educazione, ambiente. Eventuali correttivi: rafforzare il volontariato, le associazioni, i luoghi di aggregazione autentici; migliorare le infrastrutture per una vita più equilibrata (trasporti, spazi pubblici, cultura); mettere al centro la persona, non solo come consumatore ma come soggetto di relazioni, con dignità. Sono argomenti che ho affrontati nei nove "Messaggi alla Città" che ho condiviso in occasione della festa del Patrono della città e della diocesi di Como, Sant'Abbondio.

Come sta la nostra provincia, secondo Lei, in tema di lavoro, ritmi di vita, rapporti sociali e cambio generazionale?

La provincia ha tante risorse: imprese piccole e medie, artigianato, paesaggi, bellezza naturale, identità culturale forte. Tuttavia, le sfide sono notevoli: nella disponibilità di lavoro stabile, nella precarietà, anche nell'innovazione; i ritmi di vita sono spesso freneticamente agganciati al lavoro, ai doveri, con poco spazio per la contemplazione, per la famiglia, per la comunità. I rapporti sociali convivono talvolta col sospetto, con l'individualismo; serve recuperare una cultura del prendersi cura: delle generazioni, degli anziani, dei più fragili. Il cambio generazionale è un'occasione grande, ma richiede che i giovani siano messi nelle condizioni di sperimentare iniziative, di essere protagonisti, non solo destinatari. Serve fiducia, accompagnamento, opportunità concrete - lavoro, formazione, spazi civici - perché il salto generazionale non diventi disorientamento.

Il calo demografico, il Covid, l'iperconnessione digitale evidenziano spesso un senso di smarrimento da parte delle giovani generazioni. È reale, secondo Lei? Come aiutarli?

Sì: è reale. L'esperienza della pandemia ha evidenziato fragilità che c'erano, ma che non erano visibili a tutti: solitudine, dolore, incertezza,

perdita di contatto, di abitudine. L'iperconnessione, se non ben guidata, rischia di sostituire l'incontro vero con l'immagine, la relazione reale con quella virtuale. Questo può favorire isolamento, comparazioni, insicurezza. Per aiutarli: serve reinvestire nelle relazioni reali — famiglia, scuola, parrocchia, gruppo di amici; riscoprire il valore del servizio, del volontariato; offrire spazi, tempi, luoghi dove i giovani possano esprimersi, sbagliare, scoprire il bello del "face to face"; educazione all'uso responsabile del digitale; ascolto vero da parte degli adulti; esempio coerente; non indifferenza.

Quale futuro immagina per Como?

Vedo un futuro nel quale Como continua a essere città che coniuga bellezza e identità con apertura, solidarietà, sostenibilità. Una Como che custodisce il suo patrimonio naturale, artistico, culturale, ma che non sia nostalgica, bensì propositiva, inclusiva, capace di innovazione, capace di accogliere, che non abbandoni chi è in difficoltà. Mi piace pensare a una Como dove giovani e anziani si incontrano, dove la qualità della vita sia valorizzata: trasporti efficienti, ambienti vivibili, ambiente curato, spazi pubblici, cultura; dove il lavoro dignitoso non sia privilegio, ma possibilità per molti; dove le relazioni sociali siano forti, dove la diversità sia vista come risorsa.

Quali speranze sostenere per il domani della nostra attuale società?

Le speranze che sostengo sono molte, ma in primo luogo quella che l'umanità riscopra la fraternità, la compassione, la cura reciproca. Che la società non sia un insieme di individui chiusi, ma una comunità che si prende cura dei più fragili, che ascolta il debole. Spero che emergano forme di solidarietà concrete, sincere; che l'etica del prendersi cura diventi centrale; che le istituzioni, la politica, l'economia colgano non solo i guadagni ma il bene comune; che si valorizzi la gentilezza, la sobrietà; che si formi una generazione che sappia guardare avanti con coraggio, non rassegnata ■

a cura di Sara Della Torre

Foto dall'archivio de "il Settimanale" della Diocesi di Como

APPROFONDIMENTO



Valerio Perroni

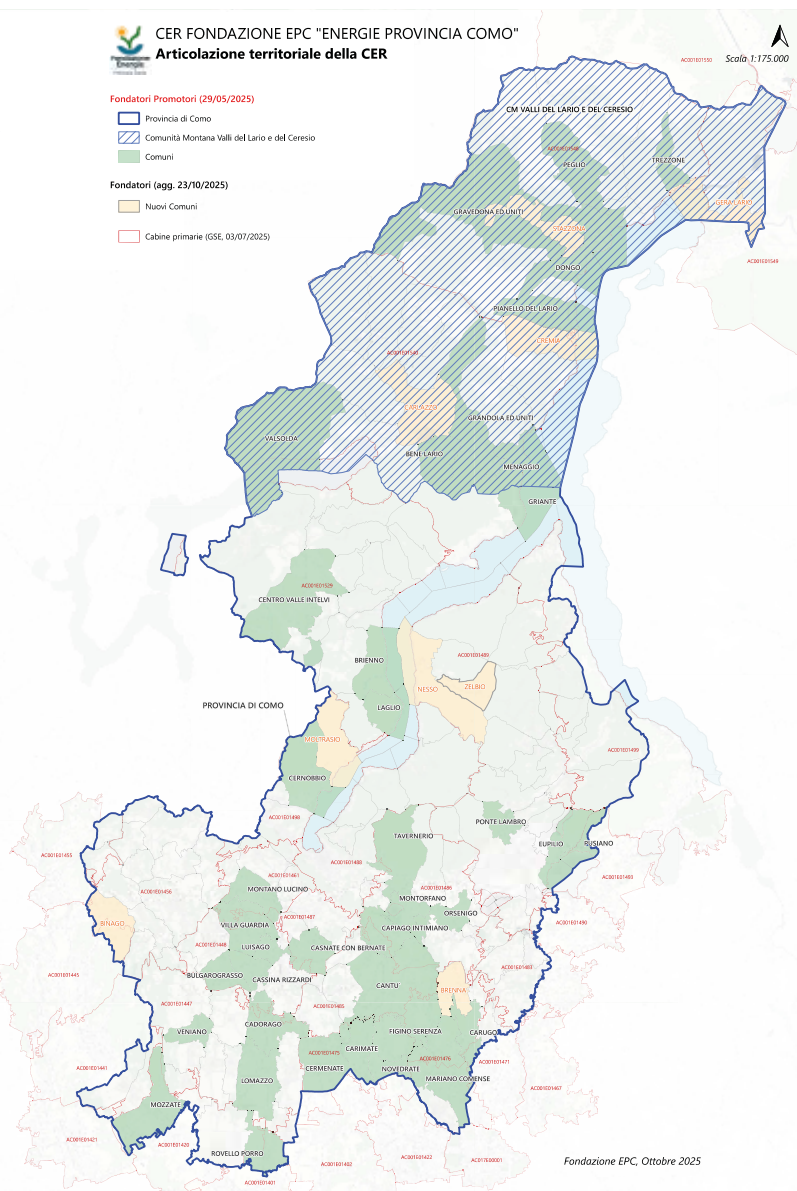


La cura del territorio, il risparmio e la condivisione dell'energia

Tre obiettivi in un solo progetto.
Così la nuova Comunità Energetica
Rinnovabile della Provincia di Como
si è messa al lavoro

Il futuro non si inventa, si costruisce. Ecco perché la costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile provinciale appare il seme destinato a sostenere l'innovazione con un grande senso di lungimiranza e attenzione verso il territorio e i cittadini. Il progetto abbozzato lo scorso anno, ha visto la luce in primavera e ha **l'ambizione di condurre il territorio verso la transizione energetica**. Come? Con azioni concrete come l'autoproduzione e l'autoconsumo collettivo di energia da fonti rinnovabili, la riduzione dei costi energetici per cittadini, imprese ed enti pubblici, fino allo sviluppo di tecnologie sostenibili. Se una comunità energetica è un'associazione di cittadini, imprese, enti locali o altri soggetti che si uniscono per produrre, condividere, consumare e





gestire energia rinnovabile in modo collettivo e locale. L'idea del **CER della Provincia di Como (Fondazione EPC)** è un progetto strategico territoriale, che ha funzione di coordinamento e sviluppo su larga scala, con capacità tecnica e politica superiore, e può facilitare la nascita di altre CER nei Comuni aderenti. **“L'idea di costituire una CER Provinciale nasce a settembre 2024** quando una sera, nell'ufficio del Presidente Bongiasca, insieme alle dottoresse Eva Cariboni, Antonella Petrocelli e al dottor Matteo Accardi, si discute della necessità di occuparci di un tema onnipresente nelle nostre vite, ovvero del tema energetico e di come una comunità energetica possa essere uno strumento formidabile di politica a servizio dei Comuni per fornire benefici ambientali,

economici e sociali. Il perché è quindi chiaro! Occorre cercare di non dipendere da altri per i consumi energetici di ogni giorno. In altre parole, dobbiamo cercare il più possibile un'indipendenza energetica”. Sono le parole del neo-presidente del Cer, l'avvocato Valerio Perroni, che, sottolinea come, in questi mesi di avvio dei lavori, altre realtà comunali hanno fatto richiesta di entrare a far parte della nuova fondazione.

Chi ha aderito fin dal suo avvio di costituzione?

A Villa Gallia il **29 maggio 2025**, giorno ufficiale di nascita erano presenti 39 Comuni (su 148 della Provincia di Como). Bene Lario, Brienno, Bulgarograsso, Cadorago, Cantù, Capiago Intimiano, Carimate, Carugo, Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Centro Valle Intelvi, Cermenate, Cernobbio, Dongo, Eupilio, Grandola ed Uniti, Gravedona ed Uniti, Griante, Laglio, Lomazzo, Luisago, Mariano Comense, Menaggio, Montano Lucino, Montorfano, Novedrate, Orsenigo, Peglio, Pianello del Lario, Ponte Lambro, Pusiano, Rovello Porro, Tavernerio, Trezzone, Valsolda, Veniano, Villa Guardia), la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio e la Provincia di Como.

Il 23 ottobre 2025 il Collegio dei Fondatori ha valutato positivamente le domande dei nuovi comuni per cui il numero definitivo è di 50.

Chi può aderire?

Potenzialmente tutti, perché nella nostra Fondazione esiste il principio della “porta aperta”: tutti possono entrare se rispettano i requisiti richiesti (la via più facile per iscriversi è consultare il sito <https://cerprovinciacomo.it> e seguire le istruzioni) e uscire liberamente quando lo vogliono, rispettando forma e tempistica previste dallo Statuto vigente. Per cittadini e imprese **l'ingresso è gratuito**, mentre per i Comuni c'è un contributo differenziato, in base alla popolazione, da versare.

Quali i vantaggi per chi entra a farne parte?

I **benefici** sostanzialmente sono di tre tipi:

- economici**, ovvero ridurre i costi energetici e ottenere incentivi;
- ambientali**, ovvero ridurre le emissioni

Nell'immagine tutti i fondatori della Comunità Energetica Rinnovabile della Provincia di Como



inquinanti e diffondere la cultura della sostenibilità energetica attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (non solo il fotovoltaico);

- c) **sociali**, ovvero combattere la povertà e vulnerabilità energetica di quelle famiglie che - per ragioni di costi - rinunciano a illuminare e riscaldare ambienti.

Esistono già altri Cer sul territorio comasco. Quali differenze e quali possibilità di dialogo?

Sul territorio comasco esistono già altre Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), spesso nate da iniziative private (del tutto lecite, per carità...) o miste. Queste sono orientate principalmente a massimizzare i benefici economici per i pochi soggetti che le controllano. La nostra CER, invece, rappresenta un modello diverso: **il governo della Fondazione è interamente pubblico** e questo significa che **i vantaggi** generati non restano in mano a pochi ma saranno redistribuiti **a beneficio dell'intera comunità**. In particolare, una parte delle risorse sarà destinata a progetti sociali e territoriali, con attenzione speciale alle fasce fragili e vulnerabili della popolazione, che troppo spesso restano escluse da queste dinamiche. La gestione pubblica è sinonimo di vigilanza e di garanzia che ciò che nasce sul territorio rimanga al servizio del territorio. Comunque sia, è già stato avviato **un dialogo con altre comunità energetiche**,

come la CER Valtellina di Sondrio e la CER Sinergia di Bergamo, per sviluppare collaborazioni e creare nuove opportunità condivise.

Quali vantaggi concreti potrà percepire il cittadino?

Chi entra a far parte della Comunità Energetica può accedere a diversi benefici, che cambiano a seconda del ruolo ricoperto: si può partecipare come semplice consumatore, come produttore di energia o, con una parola che non amo, come "prosumer" (soggetto che produce e, allo stesso tempo, consuma energia). Il regolamento della nostra CER prevede una **distribuzione chiara e trasparente degli incentivi**:

- **il 25%** è destinato ai consumatori;
- **il 40%** ai produttori e ai prosumer;
- **il 25%** viene raccolto in un fondo per finanziare progetti sociali e territoriali, a favore delle persone più fragili;
- **il restante 10%** copre i costi di gestione della comunità.

Inoltre, grazie a iniziative nazionali come i bandi del PNRR, i membri della CER che realizzano nuovi impianti da fonti rinnovabili – ad esempio impianti fotovoltaici – nei Comuni con meno di 50.000 abitanti possono ottenere contributi a fondo perduto fino al 40% dei costi di installazione, nel rispetto dei limiti previsti ■

REPORTAGE



dall'Ordine dei Periti Industriali di Como



Le premiazioni: un anno fa e oggi

Ecco le immagini della premiazione
del 2024 al Driver.
Rito che unisce passato
e presente ed esorta a vivere
con passione il lavoro

“Non consultatevi con le vostre paure, ma con le vostre speranze e i vostri sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma per ciò che vi è ancora possibile fare”. La frase di Papa Giovanni XXIII sembra vestire i momenti solenni, quelli in cui la cerimonia suggella il percorso di una vita. Il rito annuale delle benemeritenze è un evento che si compie ogni anno, e ogni anno regala ai singoli iscritti un momento in cui tocca ripensare al proprio percorso di vita e lavorativo. È un momento di bilancio che invita

alla riflessione e accende il motore verso nuovi obiettivi. Ogni volta che gli iscritti ricevono il premio per gli anni di costanza, impegno e dedizione al lavoro di libero professionista, appare chiaro che il motore che guida ogni percorso è un sincero ottimismo, una straordinaria fiducia, una profonda caparbietà a continuare nonostante le difficoltà e a credere nel proprio lavoro. Per questo vogliamo riproporre le immagini dello scorso anno, affiancandole a quelle odierne, del 2025, nel tentativo di tracciare una memoria, invitando tutti a continuare il proprio impegno nella consapevolezza che non si è soli ■

PREMIATI 2024

Ha festeggiato quarant'anni di permanenza nell'Ordine il Presidente di Como Orazio Spezzani. La pergamena riconoscimento di fedeltà è stata consegnata da tutto il Consiglio direttivo: Francesco Bizzotto, Gabriele Citterio, Angelo Vago, Giulio Bianchi, Paolo Sartori, Luigi Gerna, Fabio Catanzano e Guido Frigerio. Per i quarant'anni premiati i periti edili Damiano Angelo Alberio, Lidia Ambroggio, Mirco Bernasconi, Giuseppe Falbo, Walter Gaffuri, Paolo Grandi, Mauro

Luisetti, Fabio Morandi, Mario Enrico Rossini, Stefano Somaini, Aurelio Vendramin, Gianluca Zaffaroni e i periti elettrotecnici Claudio Arnaboldi, Michele Brunati, Venanzio Gabaglio, Roberto Manzoni e il perito tessile Roberto Modenese. Targa per i 50 anni agli edili Mario Besana, Sergio Corbella, Stefano Galimberti, Renato Maglia, Sergio Mascheroni, Luigi Pozzi, Valter Pusterla e al perito meccanico Lorenzo Trombetta. Per i 60 anni, il perito edile Carlo Leoni.

Pubblichiamo le foto dei presenti alla giornata della consegna dei diplomi.



Sergio Mascheroni



Stefano Somaini



Lidia Ambroggio



Giuseppe Falbo



Mauro Luisetti



Orazio Spezzani



Valter Pusterla



Aurelio Vendramin



Claudio Arnaboldi



Stefano Galimberti



Carlo Leoni



Sergio Corbella



Mario Enrico Rossini



Gianluca Zaffaroni



Michele Brunati



Roberto Manzoni

PREMIAZIONE 2025

Venerdì 21 novembre al Driver di Camerlata a Como si è svolta la consegna di diplomi e attestati per gli iscritti che hanno compiuto anni significativi di iscrizione all'Albo dei Periti Industriali di Como. Ecco i nominativi e le foto dei presenti. Nell'uscita della pagina de "La Provincia di Como" del 16 dicembre, trovate immagini e parole dedicate a questo importante evento. Tutte le foto saranno pubblicate sul prossimo numero del Notiziario.



I premiati dei 40 anni di iscrizione

40 ANNI DI ISCRIZIONE (1985 – 2025)

Sebastiano Bello, edilizia
Achille Bianchi, edilizia
Emilio Bonometti, meccanica
Lucilla Buzzi, industria tintoria
Luciano Formenti, elettrotecnica e automazione
Ambrogio Gianni, termotecnica
Tarcisio Guffanti, meccanica
Massimo Ioppolo, edilizia
Paolo Lingeri, edilizia
Ferruccio Miotto, elettrotecnica
Narcisio Morreale, edilizia
Antonio Panza, edilizia
Giovanni Petrungaro, edilizia
Vincenzo Vara, edilizia
Massimo Vergallo, edilizia

50 ANNI DI ISCRIZIONE (1975 – 2025)

Giuseppe Crusco, edilizia
Daniele Gini, edilizia
Giuseppe Sangalli, edilizia

60 ANNI DI ISCRIZIONE (1965 – 2025)

Battista Donegana, edilizia

65 anni DI ISCRIZIONE (1960 – 2025)

Eugenio Mattioli, edilizia

ROBERTA, FIGURA STORICA DELLA SEGRETERIA, VA IN PENSIONE



Dopo 18 anni passati in segreteria con dedizione e professionalità, Roberta Cattaneo conclude il proprio percorso lavorativo per godersi la sua meritata pensione. In questi anni non sempre facili, pieni di cambiamenti radicali nella vita della nostra professione ha dedicato il suo tempo con la massima disponibilità, impegno e profonda passione nei confronti della nostra categoria. A nome di tutto il Consiglio e degli iscritti porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la sua costante presenza ed aiuto sincero. Sia felice per il traguardo raggiunto e guardi sempre al futuro con gioia e serenità.



I premiati dei 50 anni di iscrizione

**UN CALOROSO
BENVENUTO
ALL'ORDINE DI
BOLOGNA E FERRARA
CHE ENTRA A FAR
PARTE DI "PERITI IN
RETE".**



SPAZIO EPPI



a cura dell'EPPI

Eppi in Tour a Como “La Previdenza per la salute. Scenari, attori e possibili soluzioni”

Oltre 1000 professionisti Periti Industriali riuniti a Como il 3 ottobre scorso, in presenza e online, per il secondo appuntamento nazionale di dialogo e confronto promosso dall'EPPI e dall'Ordine.

Welfare, sostenibilità e attivazione di sinergie a favore dell'assistenza e della sanità di domani, le parole chiave

Gli over 65 sfiorano il 25% della popolazione e i costi a carico della fiscalità generale aumentano di anno in anno. Numeri e prospettive che richiedono una riflessione non più rimandabile su quali risorse e soluzioni approntare, per rispondere ai bisogni e necessità di assistenza e di welfare del futuro.

Perché fare previdenza significa anche occuparsi del benessere non solo di chi lavora, ma soprattutto di chi, per età o inabilità, non può più farlo. L'EPPI, con l'evento del 3 ottobre scorso, ha voluto porsi come parte della soluzione

a questo problema, a partire dalla tutela della salute dei propri iscritti e dei loro rispettivi nuclei familiari.

Nella prestigiosa cornice dello Sheraton Lake Como Hotel, sono state oltre mille le presenze registrate, tra in sede e in collegamento, all'evento organizzato da Eppi in collaborazione con l'Ordine territoriale di Como.

Sono intervenuti rappresentanti della politica, della ricerca, del mondo accademico e delle casse professionali, accomunati da un obiettivo comune: tracciare scenari e individuare



soluzioni concrete per coniugare previdenza, assistenza e salute, considerando anche le ricadute positive su tutta la collettività.

Focus: il pomeriggio dei lavori

Ad aprire la giornata, coordinata dal Professor Giorgino, il messaggio fatto recapitare dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, che, introducendo perfettamente il tema dell'evento, ha affermato quanto sia urgente realizzare "un modello di welfare mix in cui la protezione sociale e l'erogazione di prestazioni per il benessere dei cittadini" non siano affidate esclusivamente allo Stato, ma derivino dalla collaborazione di una pluralità di attori.

A seguire, il videomessaggio di Alessandra Locatelli, Ministro per le Disabilità, che ha sottolineato la necessità di ridefinire anche culturalmente l'approccio alla non-autosufficienza e alla disabilità, ponendo al centro la persona e le sue – seppur diverse ma comunque proficue – competenze e abilità.

"Abbiamo voluto, e continuiamo a volere – ha poi dichiarato il Presidente dell'EPPI Paolo Bernasconi – una previdenza concreta, accessibile, costruita insieme, attraverso strumenti chiari, occasioni di confronto e percorsi di partecipazione attiva. Perché essere una Cassa significa avere visione: ciò che costruiamo oggi deve generare valore per il futuro. Viviamo in un contesto in continua evoluzione, per questo, EPPI orienta le proprie strategie secondo i principi di sostenibilità, inclusione e solidarietà tra generazioni. Il nostro Ente risponde alle sfide del presente con strumenti concreti: equità nella redistribuzione; valorizzazione delle risorse per la futura previdenza individuale; sostenibilità del sistema nel lungo periodo".

È stata poi la volta del Presidente dell'Ordine di Como Orazio Spezzani a fare gli onori di casa, auspicando che la giornata possa essere "occasione di crescita, confronto costruttivo e stimolo per nuove iniziative, rinsaldando il nostro senso di comunità e la comune visione rispetto al futuro che vogliamo insieme costruire".

Sono poi succeduti i saluti delle rappresentanze territoriali con il Sindaco Alessandro Rapi-nese e del Consigliere Provinciale Vittorio Per-roni, conclusi con la lettera dell'Assessore all'Università Ricerca e Innovazione della Regione Lombardia Alessandro Fermi.

Il cambiamento sociale e culturale, in termini di inverno demografico e longevità, ha trovato ampio spazio nel dialogo con il mondo della ricerca scientifica, statistica e medica, rivolta alle sfide future e ai paradigmi da modificare per intraprendere azioni sensibili ai mutamenti in corso e rispondere con provvedimenti concreti. Leggere l'invecchiamento non come peso, bensì come fase della vita da accompagnare con strumenti innovativi e inclusivi.

Numeri e proiezioni socio-attuariali su rischi sistemici e problemi di sostenibilità, sono stati evidenziati con il Professor Paolo De Angelis, Presidente e Co-Fondatore Studio Attuariale De Angelis Savelli e con il Presidente Mefop Mauro Marè. Dati e ricerche scientifiche sul concetto di aspettativa di vita, fino al tema della sanità e delle sfide per il Paese, con le evidenze presentate dal professor Ennio Tasciotti, Responsabile Laboratorio Human Longevity Program San Raffaele, studio riportato dalla Dottor-sa Alessandra Ghisleri, Direttrice Euromedia Research. Quest'ultima ha ripercorso i risultati dell'indagine condotta nell'ottobre 2024 su un campione di oltre 4.000 professionisti italiani in merito al loro tasso di gradimento circa le misure e le garanzie attivate dai loro Enti di Previdenza, con un focus su EPPI, che riporta numeri di alto gradimento sull'offerta delle prestazioni assistenziali e sanitarie proposte in essere.

È qui che le forme integrative di previdenza si dimostrano indispensabili: un modello di welfare mix in cui la protezione sociale e l'erogazione di prestazioni per il benessere dei professionisti e dei cittadini sono il prodotto della sinergia e della collaborazione di una pluralità di attori e istituzioni. Di questa sinergia, già in essere da tempo, si è parlato soprattutto nella sessione

dedicata alle Casse professionali, alla quale hanno partecipato ENPAB con la Presidente Tiziana Stallone, ENPAV con il Presidente Enrico Gandola, EMAPI l'Ente di mutua Assistenza per i Professionisti con il Presidente Nunzio Luciano, e, intervenuto con un videomessaggio, anche il Presidente AdEPP e ENPAM Alberto Olivetti. Questa è stata l'occasione per ribadire la già attiva e proficua collaborazione tra le Casse, che attraverso il loro ruolo sussidiario realizzano in maniera sinergica provvedimenti rispondenti ai bisogni emergenti della comunità professionale, all'insegna di un welfare integrato e di prossimità.

Le conclusioni della giornata sono state poi affidate al Consigliere CdA EPPI Fabrizio Fontanelli, che ha tirato le somme della giornata sottolineando l'impegno costante dell'Ente in materia di prevenzione, salute e al contempo della sostenibilità del sistema come dimostrato anche dai numeri riportati dal Bilancio Consuntivo 2024.

Il Rapporto di Sostenibilità 2022-2024 dell'EPPI

A cura della Dirigente dell'Area risorse dell'EPPI Francesca Gozzi, uno dei momenti centrali della giornata, è stata la presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2022-2024 che rendiconta il triennio appena passato. Il report fotografa l'impegno dell'Ente nel garantire equilibrio economico, tutela sociale e trasparenza nei confronti della comunità dei periti industriali. Il volume mostra la solidità di una gestione fondata su numeri concreti e su un costante orientamento alla sostenibilità. È stato dettagliato l'articolato panorama dell'attività previdenziale svolta, dell'offerta assistenziale e di protezione sanitaria costruita, e le caratteristiche della platea tutelata. Gli iscritti attivi al 2024 sono 12.817, con un andamento stabile, e segnali incoraggianti di ricambio generazionale: gli under 30 sono cresciuti del 7% nel triennio. Nonostante una categoria ancora a prevalenza maschile, sono stati avviati percorsi per favorire la partecipazione femminile: oggi le donne rappresentano il 20% del Consiglio di amministrazione, il 6% del Consiglio di indirizzo generale e il 2,3% della categoria. Il 34% del portafoglio è investito in strumenti ESG, in netto aumento rispetto al 21% del 2020 ■



LA NUTRIZIONE E LA BIOLOGIA PRESENTI ALL'EPPI IN TOUR DI COMO

Ha trovato spazio un momento di prevenzione della salute per gli iscritti periti industriali che hanno partecipato in presenza all'evento. Su prenotazione, infatti, era possibile ricevere un consulto medico specialistico con due dottoresse biologhe nutrizioniste, oltreché effettuare un controllo BIA, un esame semplice, rapido e non invasivo che, attraverso l'applicazione di elettrodi, utilizza una lieve corrente elettrica impercettibile per valutare la composizione corporea (massa magra, massa grassa, stato di idratazione e distribuzione dei fluidi).

Per il servizio EPPI ringrazia non solo le dottoresse, ma anche ENPAB che ha permesso l'organizzazione della prestazione, come sempre in perfetta sinergia e collaborazione.

STORIE

Gli insegnamenti del passato e gli inviti alla sperimentazione

Storia e innovazione. Nelle prossime pagine si coglie un segnale: riflettere su ciò che il passato offre all'oggi e saper individuare ciò che si profila all'orizzonte per conoscere le sfide che ci attendono nei prossimi anni.

Non perdetevi le storie che raccontano il valore del passato con gli articoli sulla Porta della Rana del Duomo di Como, l'affresco di San Lucio a Cavargna, la biblioteca nella sede dell'Ordine fino a guardare lontano con le ultime informazioni sul riuso della plastica e i consigli su come debellare la legionella.

STORIE



dall'Ordine dei Periti Industriali di Como



Quella Porta “della Rana”

Visita culturale per gli iscritti al Duomo di Como

È l'ingresso posizionato sul lato nord del Duomo di Como, impreziosito da dettagli scultorei che raccolgono scene religiose ed elementi naturali con riferimenti simbolici. La “Porta della Rana” è un luogo di richiamo per numerosi gruppi di turisti ed è ben nota anche ai comaschi, che ricordano vagamente leggende ascoltate da bambini e tramandate da generazioni. Il particolare curioso, che le ha assegnato un nome semplice e, anche, simpatico, infatti, è riferito alla presenza sul lato sinistro della porta di una piccola rana, (bisogna aguzzare la vista per notarla), che oggi si presenta anche con la testa decapitata, circondata da altre decorazioni scultoree che ritraggono fogliame e vari elementi naturali. Opera dei fratelli Tommaso e Giacomo Rodari

che la conclusero nel 1507, il suo nome è “Porta dell'Assunta” o “della Visitazione”. Riporta infatti nella sommità, la statua della Vergine e, poco sotto, la raffigurazione dell'incontro tra la Madonna e la cugina Elisabetta.

Al di là della spiegazione storica e artistica, sono le leggende e le curiosità legate al cantiere della Fabbrica del Duomo a suscitare l'interesse di chi ascolta. E Gerardo Monizza, editore e scrittore, profondo conoscitore della storia di Como, autore del libro “La porta della Rana. Dodici storie in-credibili” ha regalato agli iscritti dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, venerdì 26 settembre, una lezione memorabile e affascinante. Svolta in sede con una spiegazione teorica e poi in Duomo, accedendo al percorso interno che porta alle sacrestie,



oggi diventato percorso turistico, conclusa poi all'esterno tra la porta e la facciata che si specchia sulla piazza. Trasformarsi in turisti della propria cittadina è un'esperienza rara, spesso ben più edificante ed emozionante di percorsi fatti in altri luoghi. C'è una iniziale titubanza a soffermarsi su spazi conosciuti, ma appena superata l'incertezza e, spesso, la pigrizia, il percorso diventa emozionante perché spinge ad andare alla ricerca delle proprie radici e dettagli sconosciuti, a togliere il velo pesante dell'abitudine, riscoprendo la bellezza che ci circonda e il valore del lavoro svolto da chi ci ha preceduti.

Il racconto e l'osservazione attenta offrono una visione nuova del Duomo cittadino e l'ascolto delle leggende diventa così leggero e invita ad un approfondimento.

Perché la Porta, a nord, si definisce "della Rana"? Può essere perché il lago di Como, in una delle sue piene, arrivò fino a raggiungere il portale, e una rana salì fino alla porta. Quando le acque si ritirarono, la rana restò lì, pietrificata, come parte della decorazione. Oppure, qualcuno suggerisce, la porta era il luogo indicato come scrigno di un tesoro (nel 1852 furono anche eseguiti degli scavi per trovarlo, ma senza risultati). Nel 1912 si dice che

un uomo (definito "impazzito" da alcune fonti) prese a martellate la decorazione e la testa della rana risultò distrutta. In tema di simbologia, la rana esprime la capacità di trasformazione, l'invito al cambiamento. Suggerimento forse rivolto a chi entra in chiesa. Le leggende spronano a trovare risposte a quesiti che tornano nel tempo.

Nel suo libro, Gerardo Monizza ne ha volute raccogliere dodici intrecciando elementi con altri di pura creatività e fantasia. Ma non è stata solo la Porta a suscitare l'interesse. Una volta entrati, la visita si è soffermata su altri spazi non noti. Come le sacrestie, in particolare quella dei Mansionari. Attraverso una ripida scala a chiocciola e uno stretto camminamento, si è giunti fino ad ammirare le navate, le volte, il rosone centrale, gli archi, il transetto, il coro e la sala in cui sono tuttora conservati i calchi in gesso delle statue pliniane poste sulla facciata. Ed è in questa sala che si coglie e si percepisce il lavoro di tante squadre di uomini, che si sono susseguite in un cantiere, la fabbrica del Duomo, durato quasi quattro secoli. Quattrocento anni di

impegno, fatica, grande abilità manuale, che continua oggi a dare lavoro e a suscitare meraviglia e fascino ■



STORIE



dalla redazione



2030: diminuire la produzione di plastica

Una sfida che attende anche i liberi professionisti

Plastica, che problema! Ciò che forse mezzo secolo fa non si sarebbe potuto immaginare, oggi si è trasformato in una sfida da vincere. La plastica ci ha ammalati con la sua duttilità, ma, come spesso accade se ne è fatto un uso eccessivo. Oggi la presenza nell'ambiente è nociva e la necessità di sostituirla è impellente per l'ambiente e per la salute.

Per questa ragione, il Parlamento Europeo ha approvato nuove regole per ridurre, riutilizzare e riciclare gli imballaggi. Tutti i paesi dell'Unione Europea dovranno raggiungere una riduzione del 5% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030 rispetto al dato dell'anno 2018, una riduzione del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Per fare ciò, vengono applicate alcune strategie, come il divieto di alcuni tipi di plastica monouso a partire dal 1° gennaio 2030. Quasi tutti gli imballaggi dovranno essere riciclabili

secondo le nuove regole. Il 90% dei contenitori per bevande in plastica e metallo monouso dovrà essere raccolto separatamente, garantendo processi di riciclaggio efficienti.

Un processo necessario per evitare un collasso ambientale, che imporrà nuovi stili di vita oltre ad una continua ricerca di materiali alternativi e all'educazione verso un costante riutilizzo del materiale dato che alcune tipologie di plastiche non sono facilmente riciclabili. "Esistono delle criticità tecnico/economiche che rendono difficile raggiungere gli obiettivi europei – aggiunge Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como -. Certamente anche nel lavoro, come la progettazione, per quanto sarà possibile, si cercherà di optare per materiali alternativi alla plastica". Parliamo di nuove abitudini che coinvolgeranno le aziende più strutturate e che tenderanno



a diminuire innanzitutto la plastica monouso e a promuovere il riciclo. Le aziende giocano un ruolo cruciale nell'affrontare il problema dell'inquinamento da plastica, sia attraverso la riduzione dell'uso di plastica monouso che promuovendo il riciclo e l'innovazione nei materiali. E parallelamente anche il mondo delle professioni si adegua al cambiamento immaginando un processo di progettazione e di realizzazione di prodotti e idee che possano essere sempre più adeguate al rispetto della natura e della vita del pianeta.

“Nel campo della progettazione edile – prosegue Spezzani – già oggi ci si concentra su soluzioni semplici proprio attraverso l'uso di materiali già largamente sperimentati, in passato, dai nostri colleghi. Mi riferisco per esempio all'utilizzo di pietra, ferro, legno, vetro, già presenti in natura”. Lo studio di soluzioni dal design accurato, leggero, associato all'impiego di materiali ‘naturali’ è sicuramente un chiaro esempio di come si possa coniugare nuovi “prodotti”, senza aumentare, al limite diminuire, il carico del ciclo produttivo inquinante.

Conclude Spezzani: “Siamo a Como, nella città del razionalismo. Abbiamo tutti sotto gli occhi i gioielli architettonici di cui il nostro territorio si pregia. Difendiamo questo stile costruttivo che i nostri illustri concittadini ci hanno trasmesso, concentrandoci su processi produttivi più sostenibili in grado di coniugare semplicità, bellezza, innovazione. Abbandoniamo prodotti che aumentano la quantità di

plastica nell'ambiente e indirizziamoci verso l'utilizzo di prodotti naturali. Solo così potremo garantire un mondo sostenibile alle nostre generazioni future”.

Le proiezioni future invitano in ogni caso a cambiare le politiche ambientali globali. Diversamente entro il 2050, si potrebbero superare 1.200 miliardi di tonnellate di plastica accumulate nell'ambiente. Le alternative? Le bioplastiche derivanti da mais, canna da zucchero o altri vegetali, carta e cartoni trattati, bambù, canapa, vetro, alluminio e tessuti. Ognuno presenta vantaggi e limiti. Certamente sarà indispensabile attivare comportamenti individuali di maggiore attenzione attraverso la scelta di prodotti che riducono l'uso della plastica, il riuso ovunque è possibile e la sostituzione di oggetti di plastica con quelli in uso fatti di altro materiale ■



La “plastica” compare già all’inizio del Novecento, ma l’uso smodato è iniziato, in verità, nel secondo dopoguerra, a partire dagli Anni ’50, periodo da cui si innesca una vera e propria accelerazione, che determina l’aumento vertiginoso che si registra nei decenni successivi. Se contenitori, giocattoli, arredi, elettrodomestici, tessuti sintetici realizzati con la plastica iniziano a far parte della casa e della vita quotidiana di ogni cittadino subito dopo la Seconda guerra mondiale, è a partire dagli anni ’60 che posate, bicchieri, imballaggi prendono il sopravvento e ogni oggetto di uso quotidiano viene realizzato con il nuovo materiale, resistente, leggero colorato e soprattutto monouso. Negli anni ’70 poi l’industria delle bevande avvia un processo veloce e inarrestabile con la produzione di acqua e bibite nelle bottiglie di plastica e nei cartocci plastificati. Una nuova semplificazione della vita di tutti che, però, pone l’avvio per una produzione incredibile di materiale plastico e un inesorabile produzione di rifiuto, per nulla biodegradabile. Tra gli Anni 80 e il 2000, la plastica ha preso possesso di ogni settore economico: supermercati, packaging alimentare, cosmetici, elettronica, moda, edilizia. La produzione globale supera i 100 milioni di tonnellate/anno negli anni ’90 e senza accorgersi, la sua presenza inizia a minare la purezza dell’ambiente, inquinando mari, fiumi, laghi e alimenti. Non solo per i rifiuti plastici ben visibili, ma anche per il ritrovamento di ‘microplastiche’ negli animali e nella terra per le coltivazioni.

STORIE



dalla redazione



La “nostra” biblioteca

Nella sede dell’Ordine di Como, c’è una nutrita raccolta di libri consultabili da tutti

Le biblioteche sono un patrimonio eccezionale, perché raccolgono il sapere e sopravvivono ai cambiamenti storici, alle modificazioni sociali, al tempo. Sono scrigni perpetui che selezionano la memoria di esperienze, fatti, persone. Sono luoghi aperti e generosi perché permettono ad ogni individuo di avvicinarsi e di cogliere ciò di cui ha bisogno. Se poi una biblioteca è “personalizzata”, frutto di una raccolta specializzata di un sodalizio o di un lavoro che accomuna un gruppo di persone, allora spesso può conservare sorprese e tesori inaspettati. Nella sede dell’Ordine dei Periti Industriali di Como in via Vittorio Emanuele 113, all’interno della sala riunioni, ci sono quasi mille libri, diligentemente catalogati e sistemati dentro scaffali riparati da una vetrina. Sono testimonianza di settanta anni di incontri, impegno, vita associativa. Dai volumi prestigiosi alle raccolte a piccoli opuscoli che nel tempo di lavoro e nella routine settimanale si sono stratificati e raccontano un percorso: dall’avvio del Collegio dei Periti Industriali all’attuale Ordine

di Como. Libri di storia, di arte, di architettura, edilizia. Insieme a codici, procedure, normative. Ci vorrebbe il tempo per coglierne il completo valore. Certamente l’avvio di un processo di raccolta continua ancora oggi e indica anche il desiderio di trasmettere alle generazioni successive il sapere tecnico e il percorso storico che l’Ordine di Como ha raccolto in tanti decenni di lavoro. “Non abbiamo mai promosso un servizio, che, invece, trovo particolarmente interessante per tutti gli iscritti – ammette il Presidente Orazio Spezzani -. La biblioteca è un patrimonio dell’Ordine che mi piace poter pensare a disposizione di ogni iscritto. Dà peso del nostro lavoro, ma indica anche una nuova volontà, quella di crescere non solo in capacità e abilità lavorativa, ma anche in cultura. Tra l’altro, qualche volume è opera degli stessi professionisti iscritti all’Ordine, delle loro passioni e delle loro attente specializzazioni”. La biblioteca è a disposizione di tutti e sarà ancora più preziosa se gli iscritti vorranno consultarla e valorizzarla ■

STORIE

**Fabio Fregni***Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Mantova*

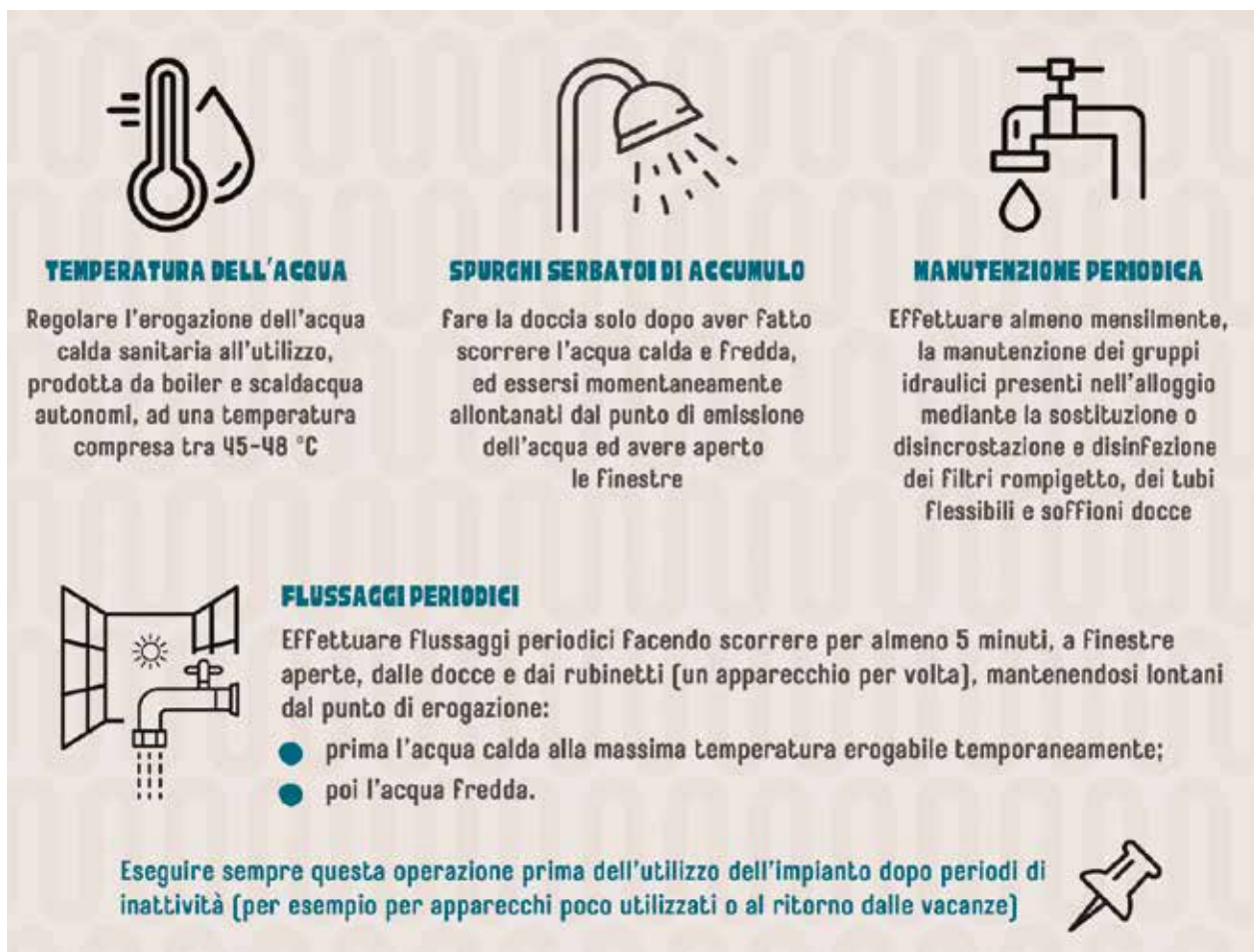
Rischio di legionella negli ambienti domestici

Consigli per evitare la diffusione del batterio

A fronte di un incremento dei casi di infezioni negli ultimi anni dovute alla presenza di Legionella negli ambienti domestici e di lavoro, risulta sempre più importante assumere comportamenti che permettono di gestire il rischio biologico derivante dalla presenza di Legionella Pneumophila. Per tutte le strutture ad uso collettivo, tra cui i condomini, ove l'amministratore può essere considerato responsabile del sistema idro-potabile di distribuzione interno, si dovrà predisporre un documento di valutazione dei rischi. La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione, aspirazione o micro-aspirazione di aerosol contenente Legionella, oppure di particelle derivate per essiccamento. Le goccioline si possono formare sia spruzzando l'acqua che facendo gorgogliare aria in essa, o per impatto su superfici solide; fattori predisponenti la malattia sono l'età avanzata, il fumo di sigaretta, la presenza di malattie croniche, l'immunodeficienza. La malattia si può manifestare sia in forma di polmonite con tasso di mortalità



variabile tra 10-15%, sia in forma febbrile extra-polmonare o in forma subclinica. Il contagio avviene esclusivamente per inalazione e non si trasmette da persona a persona, attraverso alimenti o bevendo l'acqua. Il controllo dei rischi derivanti dall'esposizione alla legionella avviene attraverso misure che impediscono la proliferazione dei batteri nel sistema, nonché attraverso la riduzione dell'esposizione a goccioline



TEMPERATURA DELL'ACQUA
Regolare l'erogazione dell'acqua calda sanitaria all'utilizzo, prodotta da boiler e scaldacqua autonomi, ad una temperatura compresa tra 45-48 °C

SPURGI SERBATOI DI ACCUMULO
Fare la doccia solo dopo aver fatto scorrere l'acqua calda e fredda, ed essersi momentaneamente allontanati dal punto di emissione dell'acqua ed avere aperto le finestre

MANUTENZIONE PERIODICA
Effettuare almeno mensilmente, la manutenzione dei gruppi idraulici presenti nell'alloggio mediante la sostituzione o disincrostazione e disinfezione dei filtri rompigitto, dei tubi flessibili e soffioni docce

FLUSSAGGI PERIODICI
Effettuare flussaggi periodici facendo scorrere per almeno 5 minuti, a finestre aperte, dalle docce e dai rubinetti (un apparecchio per volta), mantenendosi lontani dal punto di erogazione:

- prima l'acqua calda alla massima temperatura erogabile temporaneamente;
- poi l'acqua fredda.

Eseguire sempre questa operazione prima dell'utilizzo dell'impianto dopo periodi di inattività (per esempio per apparecchi poco utilizzati o al ritorno dalle vacanze)

di acqua e ad aerosol. Tra le misure di prevenzione per la riduzione del rischio indicate vi sono:

- mantenere costantemente l'acqua calda a una temperatura superiore ai 50°C all'erogazione. L'acqua in uscita da tutti i rubinetti deve essere molto calda al tatto;
- mantenere costantemente l'acqua fredda ad una temperatura inferiore a 20°C. Se non si riesce a raggiungere questa temperatura, e se una qualsiasi parte dell'impianto dell'acqua fredda o delle uscite si trova al di sopra di questa temperatura, si deve prendere in considerazione un trattamento che disinfetti l'acqua fredda;
- mantenere le docce, i diffusori delle docce ed i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza;
- pulire e disinfettare regolarmente (almeno 2 volte l'anno) i filtri delle unità di condizionamento dell'aria;
- svuotare, disincrostare e disinfettare i

serbatoi di accumulo dell'acqua calda (compresi gli scaldacqua elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio;

- pulire e disinfettare tutti i filtri dell'acqua regolarmente ogni 1-3 mesi.

Per limitare al massimo le possibilità di inalare legionelle è opportuno:

- provvedere alla manutenzione degli apparati di condizionamento;
- far scorrere l'acqua calda per qualche minuto prima di fare la doccia;
- sostituire filtri, rompigitto, guarnizione docce usurate;
- aprire le finestre o usare aspiratori per evitare il ristagno di vapori;
- non usare acqua del rubinetto per inalazioni;
- usare acqua distillata o bollita per elettrodomestici che possono disperdere nell'aria vapori a temperature inferiori a 60°C ■

STORIE



dalla redazione



L'affresco di San Lucio

La benedizione a Cavargna

È stato un evento molto partecipato, quello organizzato nel pieno dell'estate a Cavargna per la presentazione dell'affresco di san Lucio. L'opera, realizzata nel palazzo comunale di Cavargna, è stata benedetta dall'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, in visita nelle valli lariane. Alla cerimonia ha partecipato anche il Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, Orazio Spezzani. L'evento, organizzato il 14 agosto, ha raccolto autorità e cittadini per ammirare il capolavoro dedicato al patrono comunale. Erano presenti Fiorenzo Bongiasca, Presidente della Provincia di Como, Davide Menegoni, Presidente

della Provincia di Sondrio, Mauro Robba, Presidente della Comunità Montana Valli del Lario e Ceresio, i consiglieri regionali Anna Dotti, Marisa Cesana e Angelo Orsenigo. Il dipinto è opera di Massimo Callossi, uno degli ultimi artisti di bottega rimasti in Italia. "Siamo orgogliosi di avere a Cavargna un lavoro di Massimo Callossi, uno dei più validi artisti italiani contemporanei. Il suo San Lucio è una perla che tutti i cittadini potranno ammirare ogni volta che entreranno in municipio". Lo ha detto il Sindaco Ermanno Rumi nel presentare il nuovo affresco, che ha avuto l'onore e il privilegio di essere benedetto dall'Arcivescovo di Milano ■





La scuola tecnica e Papa Francesco

Il ricordo del momento in cui scelse la scuola tecnica

Scritto in collaborazione con Carlo Musso, “Spera” (Mondadori 2025) è la prima autobiografia di un Papa. Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, scelse, negli ultimi sei anni che hanno preceduto la morte, di raccontare la sua esistenza attraverso uno stile semplice e colloquiale, la storia della sua vita, a partire dalle origini della sua famiglia, fino ad arrivare agli ultimi anni del suo Pontificato. È il romanzo di una vita, ma anche il testamento spirituale e l'occasione di mettere nero su bianco le proprie convinzioni e posizioni rispetto a temi cruciali che riguardano la vita, la religione, la filosofia, la storia.

Nel libro di quasi quattrocento pagine diffuso in oltre cento paesi, c'è anche il racconto di come avvenne la scelta scolastica e come diventò un “Perito Industriale” nella sua città natale in Argentina. “... Finita la scuola primaria, pensavo di fare il medico. Avevo fatto anche la prescrizione in un liceo vicino a casa, in calle Carabobo, proprio di fronte al palazzo in cui abitava un futbolista che da giovane si divertiva a sfidare per strada i ragazzini di Flores in quelle partite tutti contro tutti che duravano fino a quando la sera non calava, e che poi sarebbe diventato uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi: Alfredo Di Stéfano. Insomma, pensavo che sarei andato per cinque anni al liceo General Urquiza, e poi all'università. Ma una domenica, a pranzo dai nonni materni,

zio Luigi e zio Vincente mi dissero: ‘E poi? Uscirai di lì e sarai una mancata enciclopedia, che sa un po’ di tutto e tutto di nulla; scegli una scuola tecnica piuttosto, ci metterai un anno in più, sei invece che cinque, ma uscirai con un futuro, sarai chimico, meccanico, costruttore, potrai firmare i progetti...’. Chi usciva da quelle scuole poteva firmare progetti per la costruzione di un palazzo alto fino a due piani. Mi convinsi... Nel marzo 1950 iniziai i miei studi alla Escuela Técnica Especializada en Industrias Química N°12, al 351 di calle Goya, nel barrio di Floresta, quella che oggi si chiama Escuela Técnica N° 27 Hipólito Yrigoyen... Eravamo quattordici, tutti maschi, perché in quei tempi le scuole erano ancora separate tra i generi. Papà divenne il primo Presidente dell’Associazione Cooperante della scuola. Fu uno studio serio, esigente, che alternava tra mattina e pomeriggio pratica e teoria, dando spazio nei primi tre anni anche alle materie umanistiche, dalla letteratura spagnola alla storia, all’inglese. Ma soprattutto era una scuola scientifica... Quando si usciva da quella scuola si poteva saltare a piè pari il primo anno di università e dare direttamente gli esami per entrare al secondo”.

Non fece il medico di corpi, ma di anime. E non utilizzò il diploma per diventare un perito industriale, ma mantenne il senso di concretezza, praticità e attenzione, che la professione di perito porta con sé ■

STORIE



dalla redazione



Quando le singole parole raccontano

“Veneziana”, “Persiana”, “Gelosia” conservano una storia antica

Chissà da dove arriva questa parola... Una curiosità legittima, ma che nel linguaggio quotidiano non nasce spontanea. Eppure, ogni parola conserva un vissuto e spiega il motivo del suo utilizzo. Eccone qualche esempio di parole utilizzate negli arredi casalinghi e nell'edilizia, che portano suoni e colori di mondi lontani. Strumenti adottati nel tempo da diverse aree geografiche nel mondo grazie soprattutto al commercio aperto dall'Europa verso il mondo arabo e orientale.

La veneziana o tenda alla veneziana è un tipo di schermo solare integrato nell'infisso. Si pensa che questa tipologia di tenda abbia origine in Giappone, dove sono tuttora ampiamente utilizzate. Si deve ai veneziani, che già nel XIV secolo intrattenevano rapporti commerciali con il paese del Sol Levante, il perfezionamento del sistema e la sua diffusione nel mondo occidentale.



Un esempio di veneziana

Sotto le gelosie tipiche della regione ligure*Un esempio di persiana*

La persiana è un tipo di infisso architettonico esterno alla finestra, utilizzato per regolare il passaggio di aria e luce all'interno degli ambienti. Può essere ad anta singola o doppia, scorrevole o avvolgibile. Insieme all'antone forma l'insieme delle imposte. Il termine è mutuato dal francese persienne ('relativo alla Persia'), utilizzato per definire un tipo di imposta caratteristica atta a proteggere dalla luce e dal calore senza impedire la circolazione dell'aria. In molte aree italiane e del Mediterraneo, in particolare per l'influenza degli stili genovese, veneziano e toscano, la persiana fu introdotta in maniera sistematica a partire dagli ultimi anni del XVIII secolo e particolarmente nel XIX secolo, divenendo un elemento costante dell'urbanistica, anche negli edifici

più umili. Nelle aree rurali hanno sostituito nel corso del XX secolo le stuoie rudimentali precedentemente utilizzate.

La persiana può essere anche chiamata gelosia, soprattutto in specifici contesti regionali, soprattutto in Liguria, originato dalle prime persiane usate da mariti gelosi per spiare le mogli senza essere visti. In particolare, la "gelosia", può indicare le singole lamelle orientabili di una persiana, che possono essere aperte per far passare luce e aria anche a persiana chiusa.

Il tipo alla genovese è una persiana tradizionale largamente utilizzata in Liguria, caratterizzata da due ante divise a metà: la parte inferiore, la gelosia, può aprirsi indipendentemente dalla parte superiore ■

STORIE



dalla redazione



Tra le novità dell’“Eden” di Orticolario

Tra i premiati, l’azienda di design
con il prototipo di nido urbano





Cambiano le edizioni, ma ciò che rappresenta una costante di Orticolario è la straordinaria meraviglia di immergersi in uno scenario naturale, arricchito da idee creative e artistiche. L'inno infinito a piante e fiori rappresenta il richiamo per i numerosi visitatori a Villa Erba di Cernobbio. L'appuntamento ormai è una piacevole consuetudine per chi si sente unito dalla stessa sensibilità green. Eden, tema dell'edizione 2025, ha ispirato le installazioni artistiche e spazi esperienziali, mentre il filo conduttore è stata la fitoalimurgia, cioè l'uso alimentare delle piante spontanee (foglie, radici, germogli e bacche). Tra i vari premi ne segnaliamo uno, che ci ha colpito per originalità. È una proposta di Epoca Design, che ha ottenuto il Premio Preparazione Culturale. L'oggetto premiato, tra le varie proposte dell'azienda milanese di design, è un nido urbano per uccelli: rappresenta non solo un rifugio ma l'incontro fra osservazione e sensibilità, prezioso contributo alla biodiversità. Negli ambienti urbani ristrutturati, infatti, mancano nicchie per accogliere le migrazioni stagionali di stormi di uccelli. Per questo ogni anno si perdono molti siti di nidificazione. Di qui, il nuovo modello di design, a sostegno del ritorno in città di una fauna che può non solo allietare le vie urbane, ma sostenere un'armonia

naturale che fa bene ai cittadini, alle piante e agli animali. Segnalazione utile per chi progetta, realizza e ristruttura edifici cittadini.

L'appuntamento per la sedicesima edizione di Orticolario è per il prossimo autunno: dal 1 al 4 ottobre 2026 ■



Un prototipo di nido urbano vincitore di un premio realizzato da un'azienda di design milanese

STORIE



Per. Ind. Luca Luisetti
Coordinatore della Commissione Giovani



Cantù Arena. Il basket è solo l'inizio



Uno dei progetti più attesi sul territorio comasco riguarda proprio il nuovo palazzetto della Pallacanestro Cantù, che sorgerà lungo Corso Europa di fianco al centro commerciale Bennet. Da tempo si parla della realizzazione di una nuova “casa” per gli appassionati biancoblu, che riporti le sfide casalinghe all'interno del territorio cittadino. Ad oggi la squadra canturina disputa le sue partite di casa al

PalaFitLineDesio, questo avviene dalla stagione 2016-2017, anni in cui è stata sentenziata la necessità di guardare oltre lo storico palazzetto di Cucciago, il Pianella.

Con l'occasione della ripresa effettiva dei lavori, a seguito di una revisione complessiva del progetto originale, la Commissione Giovani del nostro Ordine professionale ha preso contatti con la Società Cantù Arena Spa per costruire



un evento che affrontasse gli aspetti tecnici, la storia del progetto fin dai primi passi e le configurazioni possibili dell'impianto, oltre alla palacanestro. Questa nostra idea ha trovato interesse da parte di Cantù Arena la quale si è occupata di coinvolgere i progettisti dei principali settori al fine di realizzare un workshop completo ed esaustivo.

L'evento si è tenuto presso il Driver Como, a cominciare i lavori sono stati il CEO di Cantù Arena, Dott. Andrea Mauri, e l'Ing. Alberto Beretta di MPartners, realizzando una panoramica dell'organizzazione attorno al progetto, concentrandosi anche sui vari passaggi che hanno reso possibile l'approvazione. Durante l'introduzione i relatori hanno riassunto la storia dei progetti precedenti e le motivazioni che hanno bloccato per anni la realizzazione.

Lo studio MMA Projects, rappresentato durante il workshop dall'Arch. Nora Tagliabue e dall'Arch. Alessandro Vaghi, si è occupato di esporre gli aspetti legati al progetto architettonico, entrando nello specifico delle funzioni presenti, non solo in merito all'arena e al campo di allenamento ma anche degli edifici ai lati del parcheggio centrale, adibiti a funzioni commerciali e food. Un dettaglio architettonico che vorrei sottolineare riguarda le facciate dell'arena, pensate con un rivestimento esterno realizzato con degli elementi romboidali semimobili che ricordano la rete del canestro. La facciata



inoltre, avrà la possibilità di cambiare colorazione realizzando dei giochi di luci che renderanno unico il perimetro del palazzetto.

L'Architetto Vaghi durante il suo intervento ha illustrato ai partecipanti anche gli aspetti normativi alle spalle del progetto, indicando come la Cantù Arena sia il primo impianto italiano realizzato a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 38 del 2021, conosciuto anche come "Legge stadi", a seguito di un processo di approvazione del progetto durato 4 anni, a fronte di una tempistica media italiana di 8 anni. Tale impegno progettuale e di applicazione della nuova normativa è stato riconosciuto anche dal CONI che ha premiato la Società Cantù Arena Spa, Regione Lombardia e il Comune di Cantù con l'assegnazione del Premio ASI Sport & cultura 2024 nella sezione ICSC impiantistica sportiva.

Gli aspetti impiantistici sono stati trattati dall'Ing. Sergio Ponticelli e dall'Ing. Daniele Tarca dello studio MENS, dapprima affrontando i temi elettrici e successivamente illustrando gli impianti meccanici della struttura.

Dall'intervento dell'Ing. Sergio Ponticelli è emerso quanto sia complesso progettare una struttura polifunzionale che debba soddisfare elettricamente tutte le attività anche con un cambio radicale della pianta e degli spazi a disposizione. L'energia prodotta in loco, mediante pannelli fotovoltaici, rispetta la dotazione da normativa ma è nei progetti di Cantù Arena Spa ampliare la produzione di energia pulita sfruttando anche la struttura del vicino centro commerciale.

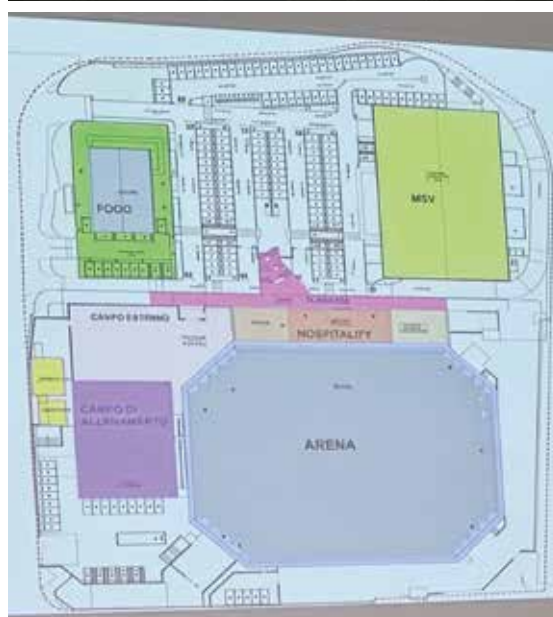
Per quanto riguarda gli impianti meccanici l'Ing. Tarca ha illustrato in modo esaustivo il loro funzionamento, sia per la parte dell'arena sia per il blocco del campo di allenamento, evidenziando la potenza dei generatori installati e il posizionamento delle varie centrali termiche.

In conclusione è intervenuto l'Ing. Maurizio Rizzi di Teknolab & Design che ha spiegato quali strutture si prevedono in progetto. L'aspetto più coinvolgente riguarda la copertura reticolare che verrà posizionata sulle strutture in calcestruzzo armato a sostengono anche delle gradinate interne. Per le fondazioni dell'edificio a seguito di analisi preliminari è stato possibile mantenere come impostazione parte delle strutture esistenti, appartenenti al progetto precedente.

Per chi ha partecipato all'evento e ha la possibilità di transitare di fronte al cantiere si renderà conto che le opere procedono spedite e in questa fase le strutture dell'hospitality e del campo di allenamento sono terminate; i lavori procedono con le tribune interne e con le strutture in calcestruzzo armato che sosterranno la copertura dell'arena.

A evento concluso è chiaro che il nuovo palazzetto di Cantù nasce per soddisfare un'esigenza sportiva ma si tramuta in un'opera a servizio della Provincia di Como, sia per eventi sportivi che per eventi di altra natura come fiere, concerti e spettacoli. La nuova arena sarà gestita da una società che si prefigge di organizzare un palinsesto garantendo un minimo di eventi annuali. Cantù Arena Spa, consapevole della polifunzionalità e delle molteplici configurazioni dell'impianto, ha già dichiarato che alcuni settori dell'arena verranno assegnati tramite Personal Seat License (PSL), una formula collaudata all'esterno ma ancora inesistente in Italia con la quale il soggetto interessato acquisisce

una "proprietà temporanea" del posto (5-10-15 anni), la quale può essere esercitata attraverso una prelazione su tutti gli eventi organizzati all'interno dell'arena ■



STORIE



Sergio Tajana
Perito industriale edile



Commissione accertamento prezzi



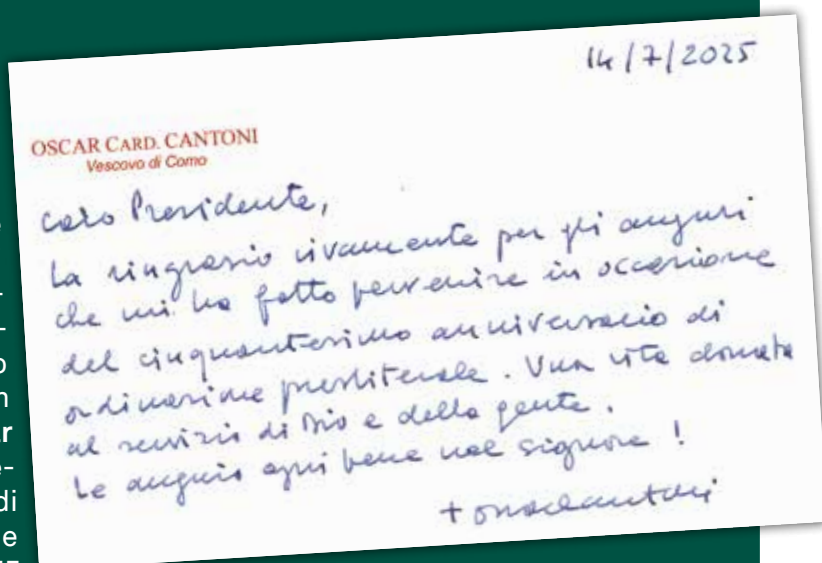
Il collega perito industriale Sergio Tajana partecipa come rappresentante del nostro Ordine alla Commissione per l'accertamento dei prezzi e delle Opere di Edilizia di Como e Lecco. Di seguito riportiamo la relazione che "ha confermato – si legge nella relazione di Tajana – l'emissione del Listino aggiornato di tipo Unico per l'anno 2025 con pubblicazione del cartaceo prevista per la prima metà del mese di dicembre. Il Presidente ing. Filippo Pontiggia, nella sua relazione ha evidenziato che il Centro Studi Ance ha rilevato un aumento di circa il 10% sul

numero di lavori pubblici, con un aumento degli importi di circa il 100%. Una leggera flessione dei lavori privati, anche a seguito della decadenza di alcuni bonus. Per quanto concerne il lato economico in generale si rileva un aumento di circa il 25% del costo del rame che influenzerà le opere di lattoneria e gli impianti elettrici, di circa il 10% sul legname e un rimbalzo della componente energetica di circa il 50% rispetto al 2024 che aveva goduto di una flessione, che interesserà tutti i prodotti che necessitano di energia, tipo prodotti ceramici ecc". ■

**I RINGRAZIAMENTI
DEL CARDINALE OSCAR
CANTONI, VESCOVO DI COMO
PER I SUOI 50 ANNI
DI SACERDOZIO**

“È con sentimenti di stupore e di gratitudine nei confronti del Signore che mi preparo a vivere e condividere con tanti confratelli nel presbiterato l'ormai prossimo anniversario di ordinazione”. Con questo pensiero il cardinale **Oscar Cantoni, Vescovo** di Como, ha celebrato il 28 giugno nella Cattedrale di Como i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale, insieme a chi nel 1975 con lui aveva iniziato il percorso sacerdotale. Per la propria consacrazione, aveva scelto un versetto del salmo 51: mi abbandono alla fedeltà di Dio, ora e per sempre. Una frase che lo ha accompagnato per tutto il cammino. “Il Signore mi ha concesso la grazia di perseverare nel

ministero pastorale, sostenuto da tante persone che hanno contribuito a vivere una vita intensa, bella e gioiosa a servizio del popolo di Dio”. Parole simili il Cardinale le ha rivolte anche al Presidente Orazio Spezzani in risposta ad un messaggio di auguri, che riportiamo nell'immagine a fianco.



PR.EX.IM.2

www.prexim.it

**Forniture per l'ufficio - Tutto per la scuola
Vendita e Assistenza Hardware e Software**

VILLA GUARDIA (CO) Via Monte Bianco, 8 - Tel. 031.481991

DIMORE STORICHE

Oliveto Lario, un paradiso tra gli ulivi

Dall'unione di Limonta, Vassena
e Onno, è una perla sul ramo lecchese



In queste pagine alcune immagini del paese di Oliveto Lario sul ramo di Lecco



Conosci “Oliveto Lario”? Il nome racconta già la natura del paese, perché Oliveto Lario è incastonato come una perla tra il blu del lago, il “Lario” e il verde delle montagne, in parte piantumate da olivi, sostegno economico in passato del territorio grazie ad una produzione nobile e raffinata, l’olio. Nome che, però, nasconde un particolare significativo.

Il Comune nasce, infatti, nel 1927 dall’unione di tre frazioni: Limonta, Vassena (dove si trova il municipio) e Onno, ciascuna con un passato autonomo. Per chi arriva da Valbrona, la discesa in auto, in moto o bicicletta dalla strada, rubata alla roccia di montagne a picco sul lago, è uno spettacolare scenario naturale che non ha nulla da invidiare a rinomate località turistiche come Portofino, Amalfi, Le Cinque Terre. La prima sensazione è quella di sentirsi parte di una bellezza incontaminata e nascosta. Perché, nonostante la presenza di strutture turistiche ricettive, la sponda del lago che percorre il ramo di Lecco verso Bellagio è decisamente meno frequentata e abitata.

La strada che costeggia la riva conserva gallerie costruite un secolo fa con dimensioni antiche, oggi quasi introvabili, che sembrano chiedere di rimanere così, nella loro integrità

e nella loro semplicità, come piccoli tesori archeologici. Le tre frazioni Limonta, Vassena e Onno, conservano una propria identità e sembrano difendere la diversità di origine.

Limonta, è la frazione più antica e il suo territorio fu donato nell’835 all’Abbazia di Sant’Ambrogio di Milano. Vassena fu fondata da abitanti di Mandello del Lario che coltivavano i terreni circostanti, rimase un comune autonomo fino al 1927, oggi è il capoluogo del Comune ed è qui che si trova il Municipio. Infine, Onno ha origini celtiche.

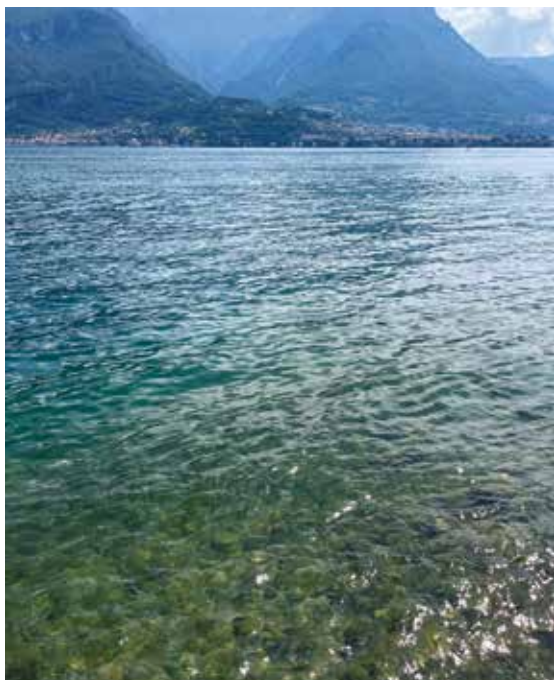
Il filo che le lega è la presenza massiccia ed elegante di alberi di ulivo. Lussureggianti e di valore inestimabile punteggiano le piccole valli e insenature strette tra le rocce e lanciano pennellate di verde tra nuclei di case colorate e superbe ville. Sono richiami di un passato basato sulla loro coltivazione e segno di un clima mite, controllato dall’azione protettiva del lago e dalle cime delle montagne prealpine che sveltano impervie, regalo generoso di antichi ghiacciai.

Dalla coltivazione dell’olivo, esistenza attestata già da documenti antichissimi, oggi, Oliveto Lario si è aperta al turismo, attraverso la creazione di spiagge, sentieri panoramici e siti di

interesse storico, artistico e religioso. Un tuffo nella storia è doveroso perché spiega l'identità di questi paesi del Lario. Il territorio di Oliveto Lario è stato abitato fin dall'epoca romana, come testimoniano alcuni ritrovamenti archeologici nella zona.

Nel corso dei secoli, il paese si è sviluppato come un piccolo centro agricolo e di pesca, grazie alla sua posizione strategica sul lago. Durante il Medioevo, Oliveto Lario faceva parte delle terre controllate dai signori locali e ha visto diverse dominazioni, tra cui quella dei Visconti e degli Sforza, che hanno lasciato tracce nel patrimonio storico e architettonico del luogo. Nel tempo, il paese ha mantenuto il suo carattere di borgo tranquillo e autentico, conservando le sue tradizioni e il suo patrimonio culturale. Vassena faceva parte della Pieve di Madello e ancora oggi mantiene la sua appartenenza alla diocesi di Como, mentre Limonta e Onno rientrano nella Diocesi di Milano.

Entrando nelle chiese, i cui campanili, spuntano, tra una insenatura e l'altra è possibile anche ammirare piccoli capolavori di arte pittorica, come il polittico con la Crocifissione e Santi nella chiesa dei Santi Bernardo e Ambrogio di Limonta o la Crocifissione con la Madonna e San Giovanni nella chiesa di San Pietro Martire di Onno. Tra le ville da segnalare "la Quiete" a Onno, "Villa Adele" a Limonta e "La Dorda" a Vassena ■



Ringraziamo per il suggerimento l'iscritto Giuseppe Crusco

BACHECA

**Mauro Veneziani***Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Genova*

Nella profondità delle parole

Poesie e racconti nel
primo libro di Mauro
Veneziani, Presidente
dell'Ordine di Genova



“Nulla di preciso. Poesie scollegate e racconti brevi” è il primo libro di Mauro Veneziani, attuale Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Genova. Una passione coltivata nel tempo, quella della scrittura che ha trovato la sua realizzazione quest'anno 2025, in un libro, edito da Francesco Tozzuolo Editore, 150 pagine, 16 euro, che condensa parole e racconti e che offre una chiave di riflessione per sondare le profondità dell'animo umano proprio come scrive lo stesso autore nella presentazione.

“Le poesie – scrive Mauro Veneziani – si ricordano spesso per una semplice frase. Una sola riga. Una parola. Come le canzoni.

Sì, persino i lettori tolgono. Quella parola ricordata non è altro che la chiave che ci serve per aprire una porta segreta per far uscire o, meglio, semplicemente vedere in maniera ravvicinata quello che normalmente è difficile da vedere. Sapere chi siamo non è facile. Spesso siamo semplicemente la nostra identità. Quella che ci danno gli altri. La poesia ci aiuta a capirci. Il racconto non è una porta. Forse è più una finestra che ci permette solo di intravedere all'interno. Una persona che legge. Quelli siamo proprio noi, alla scoperta del mondo prima di eliminare il superfluo e trasformarlo in poesia”.

Mauro Veneziani ha lavorato come perito

industriale, come racconta: “Ho iniziato l'attività di perito nel 1970. Venticinque anni di lavoro dipendente. Poi mi sono reso conto che non faceva per me e nel 1990 mi sono messo a fare il libero professionista. Progettista elettrico, sicurezza sul lavoro e antincendio. Tre anni fa sono andato in pensione. Ora mi dedico alla scrittura. O perlomeno cerco di farlo”. Una ‘second life’ preparata nel tempo e a lungo corteggiata, se già negli Anni Sessanta “leggendo la poesia ‘URLO’ di Allen Ginsberg, un poeta della beat generation. Ho seguito tutti quei poeti e letto tutto quello che si poteva leggere allora. Ho iniziato allora a scrivere qualcosa”.

Un avvio impetuoso sostenuto dal clima storico, sociale e giovanilistico. Poesia di “pura protesta legata ad una attività politica che mi prese molto. Forse proprio allora capii che il mestiere di perito non faceva per me. Ma era troppo tardi. La famiglia era povera e a quel punto non potevo permettermi di cambiare. La vita è tutta una scelta tra una cosa che farai e milioni di altre che non farai mai. Noi siamo spesso quello che non abbiamo scelto di essere. Kierkegaard il filosofo danese insegna. A proposito di filosofia – aggiunge – sono un lettore appassionato con particolare attenzione per Marx, Schopenhauer e proprio Kierkegaard”. Oltre agli autori preferiti: Cormac McCarthy per la narrativa e Ginsberg per la poesia. E un romanzo preferito, letto almeno dieci volte: “Viaggio al termine della notte” di Fernand Celine.

Ci sono parole o temi ai quali è particolarmente legato?

“Sì. Il tema della nostra identità. L'identità è un dono sociale. E quella che utilizziamo quando andiamo in giro e che ci serve per dare una idea di noi che ci possa essere utile nella vita sociale appunto. Ma il più delle volte quelli non siamo noi. Solo i pazzi non nascondono la propria identità. E poi il modo di affrontare la vita sempre attraverso la ragione, sempre calcolando ciò che ci è utile (che ci procura profitto) e ciò che non lo è. Amo tutto ciò che non ha a che fare con il ragionamento. E questo è forse il maggior capovolgimento nel mio passaggio tra fare il perito e lo scrittore. E questo alle volte stanca”.

Quale connessione tra l'attività di perito e quella di scrittore/poeta?

Il metodo. Saper scrivere. Il perito deve saper tecnicamente scrivere. Deve riuscire a farsi capire. Non ne può fare a meno. Questa cosa te la porti dietro anche nella scrittura creativa. E poi il metodo. La rilettura sistematica e metodica. Il processo che si ripete attraverso procedure che applichi in maniera sistematica. Insomma, tutto quello che è necessario dopo la parte artistica-ispirativa che rappresenta una percentuale minima dell'attività dello scrittore. Minima ma essenziale. Senza quella non esiste metodo di sorta che possa servire. Non si parte insomma.

Che sensazione ha provato ad avere tra le mani un libro di cui è autore?

Più che avere il libro in mano, la sensazione più strana è quella di immaginare che una serie di persone legga quello che tu hai scritto. Pensi che ti possano capire meglio, hai la sensazione di entrare in qualche modo nella loro testa. Averlo tra le mani è una responsabilità. Nel mio caso è anche il rammarico profondo che avrei potuto avere un mio libro tra le mani molto prima. Anche lì una questione di scelta.

Come nasce una poesia?

Per me il più delle volte da una rabbia. Per quello che succede nel mondo, per la mia impotenza di fronte a tutto questo. E anche qui il tema della scelta. Scrivere una poesia per me è come evitare una costosa seduta psicoanalitica. Il tema di quello che avresti potuto e voluto essere e il fatto che non ci sei riuscito. È una specie di riscatto sapendo benissimo che il tempo ormai è poco e che devi correre.

Quali progetti ha per il futuro?

Continuare a scrivere, a lottare con me stesso e con gli editori. Ho appena iniziato e non è facile. L'editoria è una giungla. L'ho studiata bene (in questo caso è venuto fuori il perito che è in me), il suo procedere è perverso, tortuoso. Ma il nemico lo puoi affrontare solo se lo conosci. E poi continuare a leggere per imparare a scrivere che è diverso dal leggere fine a se stesso. Insomma, vincere il Nobel per la letteratura prima di morire ■



Associazione PROMOLTRASIO



Il tesoro di Moltrasio

Per un secolo la pietra recuperata dagli scavi della montagna lariana è stata fonte di economia e materiale costruttivo di numerose opere edilizie

“Il grigio di Moltrasio”, la pietra che costituisce una parte del territorio estratta dalle cave, è uno dei tesori del Lario. Se non “il” tesoro, perché grazie a questo sasso hanno preso vita chiese, ville e decorazioni che punteggiano le rive del lago di Como, definiscono paesi, identificano la bellezza caratteristica del panorama lacustre. Accanto ai manufatti testimoni di secoli di storia, non si possono dimenticare, gli artefici, le squadre di lavoratori, distinti per l'opera di estrazione e di lavorazione della pietra. Mani abili e forti, con un gusto estetico sopraffino tanto da rivelarsi artisti



Alessandro Della Torre è l'autore
de “Il Grigio di Moltrasio”,
198 pagine, stampato nel 2025.

e architetti, elevando la propria predisposizione manuale a validità artistica da maestro. Il tema è approfondito con grande cura e dovizia di particolari nel libro "Il Grigio di Moltrasio" di Alessandro Della Torre (Editoriale Lombardia – maggio 2025), in cui è analizzata la storia della pietra di Moltrasio, che per circa mille anni ne ha sostenuto la vita economica, sociale, culturale e artistica.

Come si è formato nelle ere geologiche il calcare di Moltrasio? Come è stato estratto nel tempo e quale valore ha acquisito sul territorio? Il libro copre un arco temporale di circa mille anni: dalle origini più antiche dell'estrazione e uso del calcare fino ai tempi moderni. Il "Sass de Multrâas", di colore scuro, è stato il materiale di costruzione di abitazioni, chiese, strade, ponti, mura e torri di difesa. Facilmente sfaldabile permetteva di realizzare grandi lastre sottili, utilizzate ancora oggi per coprire tetti e realizzare pavimenti. Sono davvero numerose le cave estrattive che, nel tempo, sono state utilizzate nel territorio di Moltrasio, oggi

chiuse. Scalpellini e cavaatori svolgevano un lavoro faticoso e pericoloso, supportato da pesanti strumenti di lavoro e da una grande forza fisica, costanza, impegno.

L'interesse per il materiale si consolida al diffondersi del desiderio di costruire. È anche in questo territorio che prendono vita i Magistri Cumacini, maestranze provenienti da tutto l'arco prealpino che sapranno addirittura esportare il loro ingegno costruttivo e decorativo della pietra, facendosi conoscere in tutto il nord Europa. Ogni particolare relativo all'origine e all'uso del materiale è documentato nel libro che si avvale di splendide immagini, cartine e volti di persone che, fino a poco tempo fa, hanno svolto un mestiere faticoso e delicato, ereditato dalle generazioni precedenti.

Di rilievo, le fotografie di luoghi costruiti con la pietra, una carrellata importante di manufatti indistruttibili, che è bello conoscere per comprendere fino in fondo quanta capacità costruttiva e quanta bellezza artistica, le mani di uomini capaci, hanno saputo tramandarci ■

4BILD

I migliori marchi dell'edilizia e prodotti certificati. Un'offerta su misura e la consulenza degli esperti 4BILD che affiancano imprese di costruzione e professionisti per migliorare lo standard dei lavori, ottimizzandone resa, costi e tempi.

Como
Via Viganò 6
T 031 242212
como@4bild.com

Casinate C. Bernate
Via Socrate 10
T 031 5620610
casinatecolore@4bild.com

Casinate C. Bernate
Via Socrate 35
T 031 564610
casinate@4bild.com

4bild.it
4bildloft.com
gatti1954.it

24 PUNTI VENDITA, VICINI A TE

MILANO, BASIANO, BARANZATE, BUCCINASCO, CERNUSCO, CUSANO MILANINO, PIOLTELLO, SAN DONATO MILANESE, SEREGNO E MONZA.

I MIGLIORI SERVIZI, I MIGLIORI MARCHI DELL'EDILIZIA.



BACHECA



Giampiero Lanzini
autore del libro *“Appunti di finissaggio tessile”*



Le tecnologie di finissaggio

“Appunti di finissaggio tessile”, il quarto testo per la didattica



Giampiero Lanzini, Filippo Brusa ed Emilio Tettamanti sono gli autori del quarto volume didattico dedicato al percorso di produzione tessile. Parliamo di “Appunti di finissaggio tessile”, pubblicato a settembre 2025. In questa edizione Filippo Brusa, professore, referente dell’Area Chimica presso il Centro Tessile Serico Sostenibile, il professor Emilio Tettamanti, docente dell’Isis Paolo Carcano e Giampiero Lanzini, imprenditore e perito industriale professionista, hanno stilato un nuovo volume concentrato sull’uso delle tecnologie di finissaggio. “Quarto volume – ha scritto nella presentazione il Presidente della Fondazione della Seta Graziano Brenna – di un percorso editoriale iniziato negli anni passati, ma anche il primo

pubblicato sotto il segno della Fondazione della Seta”. Il libro si addentra nelle diverse tecniche di finissaggio, che imprimono al tessuto proprietà e particolarità differenti. “...Il tessuto è vita – scrivono gli autori... non solo ci protegge e ci ripara, ma definisce ed è indice del nostro status sociale. Perciò è l’utilizzo di una certa tipologia di tessuto, che può caratterizzare per esempio gli aspetti religiosi, culturali, economici e politici che hanno condizionato la storia e potrebbero condizionare anche il futuro”.

“APPUNTI DI FINISSAGGIO TESSILE”: 106 pagine a colori con illustrazioni grafiche, a cura di Editoriale Lariana (stampato nel settembre 2025) ■

Casa sicura e infortuni domestici. Molto si può fare per tutelare la salute delle persone negli ambienti casalinghi. Il tecnico esperto può dare molti consigli nell'inserire piccole accortezze in casa e prevenire fastidiosi infortuni che accadono soprattutto ad anziani e bambini. Ne abbiamo parlato a maggio sulle pagine de *Il Settimanale della Diocesi di Como* che curiamo in collaborazione con L'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio. In settembre, abbiamo affrontato il delicato tema della riduzione della quantità di plastica. Tutti possiamo collaborare nelle nostre piccole azioni quotidiane a ridurre oggetti di plastica che inquinano l'ambiente. Un approfondimento di stretta attualità, che invita anche i liberi professionisti a lavorare per trovare soluzioni in merito.

CORSO GEOTERMIA A BASSA ENTALPIA 15 MARZO 2025

TIME MANAGEMENT 3 INCONTRI PER IMPARARE A GESTIRE TEMPO, DELEGA E RIUNIONI GIUGNO 2025

SEMINARIO FAIT: IMPIANTI MULTISERVIZIO OPPORTUNITÀ E RESPONSABILITÀ PER I PROGETTISTI 10 GIUGNO 2025



SEMINARIO COSMOGAS: DENUNCIA DI IMPIANTO DI RISCALDAMENTO AD ACQUA CALDA: APPROFONDIMENTO E MODALITÀ DI UTILIZZO DELL'APPLICATIVO CIVA 24 GIUGNO 2025

INCONTRO EATON ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA PER GLI EDIFICI - MEDIA TENSIONE SF6FREE 30 SETTEMBRE 2025

EPPI: LA PREVIDENZA PER LA SALUTE - SHERATON LAKE COMO HOTEL - 3 OTTOBRE 2025



1° EDIZIONE CORSO ABILITANTE "ESPERTI IN INTERVENTI RISANAMENTO GAS RADON" ON LINE 2026



REALIZZIAMO SOLUZIONI

La **soluzione** ad ogni problema impiantistico, dal **1954**.



Elettrici



Termoidraulici



Antintrusione



Cablaggio
strutturato



Energie
rinnovabili



Antincendio

SEGRETERIA



2022 - 2026



COMMISSIONE CATASTO

Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:
Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE GIOVANI

Luca Luisetti
Coordinatore



COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori
Coordinatore



COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio
Coordinatore



COMMISSIONE SICUREZZA

Giulio Bianchi
Coordinatore



GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE
AL 31/10/2025: n° 791
Iscritti STP: n° 4

ISCRITTI EPPI
AL 31/10/2025
esercita: n° 388
nuovi iscritti all'albo: n° 9



CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,
Presidente
Angelo Vago,
Segretario

Paolo Sartori,
Tesoriere
Francesco Bizzotto
Gabriele Citterio
Guido Frigerio
Luigi Gerna
Fabio Catanzano
Giulio Bianchi

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI
PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI COMO

Anno 31 N° 2 dicembre 2025

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.com.it

ordinedicomo@pec.cnpi.it

www.peritiindustriali.como.it

ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

LUNEDÌ

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

GIOVEDÌ

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Direttore Responsabile:

per. ind. Orazio Spezzani

COMITATO DI REDAZIONE

Orazio Spezzani

Gabriele Citterio

Sara Della Torre

Editore: Ordine dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati della
provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e
stampa a cura di: Elpo Edizioni Como
www.elpoedizioni.com

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 5/95 del 22/3/1995



Gli uffici dell'Ordine
dei Periti Industriali di Como
resteranno chiusi per le vacanze
natalizie dal 24 dicembre
al 6 gennaio 2026 compresi.

Riapriranno
il 7 gennaio 2026.

